



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 12 gennaio 2022

# Rassegna Stampa

12-01-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	12/01/2022	15	<a href="#">Marchesini: per le imprese il costo energia in tre anni è volato da 8 a 37 miliardi = Rincari energia a 37 miliardi, filiere produttive a rischio</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	12/01/2022	15	<a href="#">Il sistema moda riparte dal Pitti, Ice e istituzioni locali cruciali per le fiere</a> <i>Giulia Crivelli</i>	5
MANIFESTO	12/01/2022	15	<a href="#">Una situazione politica che inizia a fare paura</a> <i>Francesco Pallante</i>	6
AVVENIRE	12/01/2022	19	<a href="#">Choc energia 37 miliardi di spesa per le imprese</a> <i>Redazione</i>	7

## CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA	12/01/2022	23	<a href="#">Stoccaggi e gasdotto Tap frenano i rincari in bolletta</a> <i>Luca Pagni</i>	8
SICILIA CATANIA	12/01/2022	10	<a href="#">2022, l'energia costerà alle imprese 37 miliardi</a> <i>Paolo Rubino</i>	10
SICILIA SIRACUSA	12/01/2022	13	<a href="#">Il futuro del Petrolchimico? Il governo agevoli investimenti</a> <i>Redazione</i>	11
MF SICILIA	12/01/2022	1	<a href="#">Più attenzione dal pnrr</a> <i>Antonio Giordano</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	12/01/2022	9	<a href="#">Insostenibile il costo dell'energia</a> <i>Redazione</i>	14

## CAMERE DI COMMERCIO

GIORNALE DI SICILIA	12/01/2022	10	<a href="#">Inail, 18 milioni per le aziende</a> <i>Giuseppe Leone</i>	15
---------------------	------------	----	---	----

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	12/01/2022	5	<a href="#">Ars, oggi tre delegati fra accordi di fair play e tentazioni diaboliche = Ars, oggi il voto dei tre grandi elettori siciliani Prassi e fair play unici argini ai piani diabolici</a> <i>Mario Barresi</i>	16
SICILIA CATANIA	12/01/2022	6	<a href="#">Pronta la task force per aiutare la Regione a lavorare sul Pnrr = Corsa ai fondi del Pnrr in Sicilia esperti pronti a scendere in campo</a> <i>Giuseppe Bianca</i>	18
SICILIA CATANIA	12/01/2022	10	<a href="#">Il caro-bollette frena gli acquisti e può compromettere la ripresa</a> <i>Alfonso Abagnale</i>	20
SICILIA CATANIA	12/01/2022	10	<a href="#">Sicilia, nuove attività dal petrolio</a> <i>Michele Guccione</i>	21
SICILIA CATANIA	12/01/2022	16	<a href="#">Allarme della sidra per costo dell'energia = Costi energetici raddoppiati e insostenibili</a> <i>Cesare La Marca</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	12/01/2022	2	<a href="#">La Sicilia corre a vaccinarsi = Corsa ai vaccini, la paura spinge le prime dosi: più 127% in 7 giorni</a> <i>Fabio Geraci</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	12/01/2022	3	<a href="#">Protesta no vax sullo Stretto Bloccati, faremo un esposto</a> <i>Rita Serra</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	12/01/2022	3	<a href="#">Posti letto mai realizzati Razza convocato all'Ars = Mancano all'appello 4/76 posti letto Razza convocato oggi in commissione</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	12/01/2022	6	<a href="#">Addio a Sassoli, elogi bipartisan = Addio a David Sassoli, l'europeo gentile</a> <i>Michele Esposito</i>	29
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	12/01/2022	16	<a href="#">Più morti e il turismo va a picco Mazzata Covid sulla città fragile</a> <i>Giuseppe Leone</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	12/01/2022	9	<a href="#">Ancora assunzioni: ora è l'Irsap a prometterne altre 62</a> <i>C. R.</i>	33

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	12/01/2022	3	<a href="#">Usca in ritardo Intanti prigionieri a casa = Controlli a rilento, positivi prigionieri a casa</a> <i>Gia. Pi.</i>	34
---------------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

12-01-2022

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	12/01/2022	17	<a href="#">La chimera Ponte Corleone Scontro in aula sui fondi</a> <i>Luigi Ansaloni</i>	35
--------------------------------	------------	----	--	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	12/01/2022	3	<a href="#">Trasparenza unico antidoto contro le attese d'inflazione = Trasparenza nella comunicazione unico antidoto contro le aspettative d'inflazione</a> <i>Donato Masciandaro</i>	36
SOLE 24 ORE	12/01/2022	5	<a href="#">Una nuova anagrafe degli immobili per avviare la riforma del Catasto = Una nuova anagrafe immobiliare per avviare la riforma del Catasto</a> <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	38
SOLE 24 ORE	12/01/2022	6	<a href="#">Ristori, slitta il nuovo decreto = Decreto sostegni, tempi più lunghi Tre ipotesi per la cassa Covid</a> <i>Gianni Claudio Trovati Tucci</i>	40
SOLE 24 ORE	12/01/2022	6	<a href="#">Liquidità, tavolo aperto con la Ue = Liquidità, aperta la partita con la Ue</a> <i>Laura Serafini</i>	42
SOLE 24 ORE	12/01/2022	8	<a href="#">Covid, raddoppiano i vaccinati over 50 Cina, frena l'economia Francia, 370mila casi = Raddoppiano i vaccinati over 50 ma il ritmo è ancora troppo lento</a> <i>Marzio Marco Bartoloni Ludovico</i>	44
SOLE 24 ORE	12/01/2022	17	<a href="#">Recovery, richieste per 912 milioni di euro al Fondo 394 di Simest</a> <i>Celestina Dominelli</i>	46
SOLE 24 ORE	12/01/2022	29	<a href="#">Norme &amp; tributi - Derivati e pronti contro termine, dubbi sulla identità delle regole Iva = Iva, differenziali di derivati come pronti contro termine</a> <i>Nn</i>	47
CORRIERE DELLA SERA	12/01/2022	30	<a href="#">Inflazione mai così alta dal 1996</a> <i>Giuliana Ferraino</i>	49
GIORNALE	12/01/2022	5	<a href="#">Consumi giù, inflazione su Tempesta sulla ripresa = Ma ora i dati invocano stabilità</a> <i>Marcello Zacché</i>	50
MESSAGGERO	12/01/2022	9	<a href="#">Centro-Sud, aiuti strutturali = Sostegni al Centro-Sud, il piano Carfagna per il taglio dei contributi</a> <i>Francesco Bisozzi</i>	52
MESSAGGERO	12/01/2022	25	<a href="#">L'Italia al bivio nella partita sul caro-energia</a> <i>Gianni Bessi</i>	54

## POLITICA

REPUBBLICA	12/01/2022	6	<a href="#">AGGIORNATO - Ciao David = Addio David italiano innamorato dell'idea di Europa</a> <i>Claudio Tito</i>	56
------------	------------	---	--	----



# Marchesini: per le imprese il costo energia in tre anni è volato da 8 a 37 miliardi

## La corsa dei prezzi/2

«Lo shock energetico è un problema per tutte le filiere. Il rischio è che le aziende spostino altrove la produzione», dice il vicepresidente di Confindustria Maurizio Marchesini. Il costo dell'energia per le imprese nel 2019 era di 8 miliardi, nel 2021 di 20 e la previsione per il 2022 è di 37 miliardi. **Picchio** — a pag. 15

# 85%

### SCONTO ENERGIA IN GERMANIA

Sconto sugli oneri di sistema per le imprese deciso in Germania per far fronte agli aumenti delle materie prime. In Francia il Governo ha realizzato uno stoccaggio virtuale dell'energia portando il prezzo per le imprese a 42 euro a kilowattora

# «Rincari energia a 37 miliardi, filiere produttive a rischio»

## Lo shock energetico

Marchesini: «Il governo deve agire con interventi congiunturali immediati»

La bolletta è già salita nel 2021 a 20 miliardi dopo gli 8 miliardi del 2019

### Nicoletta Picchio

«Non solo gli energivori: il rischio è che tutte le nostre filiere spostino in altri paesi le produzioni realizzate in Italia». Maurizio Marchesini lancia l'allarme sullo shock energetico che il paese sta vivendo: «il timore è il blocco della produzione che sta già avvenendo per alcuni settori, come la ceramica, la carta, la siderurgia: stanno fermando gli impianti o produ-

cendo a ritmi molto ridotti». Il vicepresidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese traduce l'emergenza in un numero: «la bolletta energetica del 2022 sarà di 37 miliardi, contro un costo dell'energia per le imprese che nel 2019 è stato di 8 miliardi, salito già nel 2021 a 20 miliardi. Le imprese non ce la possono fare con questi livelli di costo, è assolutamente insostenibile».

C'è l'urgenza di affrontare il problema: «il governo deve agire, con interventi congiunturali immediati e strutturali di medio termine. Stiamo vivendo una tempesta perfetta. Ma questo è solo l'anticipazione di



Peso: 1-5%, 15-32%



ciò che avverrà con la transizione ecologica», incalza Marchesini, intervenuto ad un convegno di Pwc sul futuro del paese. «Gli interventi messi in campo dal governo non hanno toccato il 70% delle imprese, occorre un tavolo di confronto con i ministri competenti, al quale auspichiamo di poter essere convocati per dare il nostro contributo. Ci sono una serie di interventi che possono essere messi in campo».

Marchesini ha citato l'esempio della Francia, che ha realizzato uno stoccaggio virtuale dell'energia, portando il prezzo per le imprese a 42 euro a megawattora, oppure la Germania, che ha attuato una scontistica all'85%, la quota maggiore concessa dalla Ue. Interventi per affrontare l'immediato, mentre strategicamente bisognerebbe puntare ad un aumento della produzione italiana, che

oggi è 4 miliardi di metri cubi a fronte di un fabbisogno di 72. Con un investimento contenuto, ha spiegato il vice presidente di Confindustria, si potrebbe passare a 8 miliardi, senza aggiungere trivelle. Anche il gasdotto Tap potrebbe rafforzare la sua quota «facendo accordi con altri paesi produttori». Poi vanno affrontate in Europa le nuove regole della tassonomia Ue: «finora il dibattito si è concentrato su nucleare sì o no, noi abbiamo una potentissima filiera del nucleare che lavora all'estero. Oggi la tecnologia è diversa che in passato, escluderla a priori è assurdo», ha aggiunto ancora Marchesini.

Dal territorio e dai settori arrivano segnali di allarme: per Anima Confindustria l'aumento delle bollette sta provocando un «pesante rallentamento» della produzione e delle vendite, frenando la ripresa: «le aziende - ha detto il presidente Marco Noci-

velli - si sono visti raddoppiare i costi». Stessi toni da Sistema Moda Italia, con il presidente, Sergio Tamborini: «l'energia elettrica è pesantissima per le imprese» e da Confindustria Trento: «vediamo rincari tra il 15 e il 50% - ha detto il direttore Roberto Busato - occorre una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARCHESINI**  
**Le imprese non ce la possono fare con questi livelli di costo, è insostenibile**

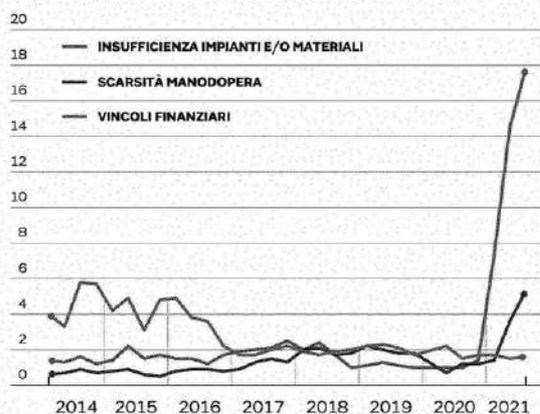


**MAURIZIO MARCHESINI**  
Vice presidente di Confindustria

### Gli ostacoli alla produzione

#### LA CARENZA DI INPUT È IL PRIMO OSTACOLO ALLA PRODUZIONE

Imprese manifatturiere, in % delle risposte, dati trimestrali



I trimestre 2020: stime CSC. Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

#### DILATAZIONE RECORD DEI TEMPI DI CONSEGNA DEI FORNITORI

Indice PMI sui tempi di consegna; manifatturiero, dati mensili



Un valore sotto il 50 indica tempi più lunghi. Fonte: elaborazioni CSC su dati IHS-Markit



Peso: 1-5%, 15-32%

## L'EVENTO DI FIRENZE

# Il sistema moda riparte dal Pitti, Ice e istituzioni locali cruciali per le fiere

Organizzatori, espositori e visitatori delle prime due fiere del 2022 del sistema moda, Pitti Uomo e Pitti Bimbo, hanno resistito alla tentazione di arrendersi a Omicron e ieri a Firenze la prima delle tre giornate delle manifestazioni si è aperta con misure di sicurezza aggiuntive, estrema cautela nei movimenti tra gli stand e negli incontri di lavoro, ma comunque in un clima positivo. L'ottimismo nasce dai numeri (si veda Il Sole 24 Ore di ieri): nel 2021 il comparto maschile della moda italiana è cresciuto dell'11,9% a oltre 9 miliardi, quello della moda junior del 14% a 3 miliardi e il 2022 potrebbe essere l'anno del ritorno ai livelli pre pandemia. Per Pitti Uomo gli espositori sono circa la metà rispetto all'ultima edizione pre Covid (gennaio 2020) e un simile calo ci sarà anche per i visitatori, ma i numeri sono raddoppiati rispetto alla prima edizione in presenza, nel giugno 2021, dopo le due digitali del giugno 2020 e gennaio 2021.

«Fare questa fiera è stato molto difficile, sarebbe stato assai più semplice cancellarla – ha sottolineato Claudio Marenzi, presidente di Pitti Immagine e imprenditore del settore, presente a Firenze con Herno e Montura –. Abbiamo deciso di farla, per il sistema, per dare un segnale di fiducia e una visione a un settore che ne ha bisogno». Un altro segnale viene da Agenzia Ice, come ha spiegato il presidente Carlo Maria Ferro: «Pitti è un esempio, perché sa guardare alle sfide future col coraggio di voler ritrovare una dimensione di normalità. Ice ha contribuito con l'incoming di circa 65 buyer e 50 giornalisti – ha aggiunto – e rafforzando la partecipazione digitale dall'estero attraverso la rete dei nostri 78 uffici nel mondo e un supporto nella campagna di comunicazione internazionale in Usa, Regno Unito, Francia, Germania, Spagna».

Fondamentale inoltre il sostegno delle istituzioni locali, rappresentate all'inaugurazione dal sindaco di Firenze Marco Nardella, che ha confermato l'impegno per la riqualificazione della Fortezza da Basso, sede delle fiere, e dal presidente della Regione Toscana Eugenio Giani: le fiere organizzate

da Pitti Immagine (Uomo, Bimbo, Filati e molte altre) sono da sempre un volano d'immagine ed economico per la città e la regione.

A introdurre una necessaria nota di preoccupazione è stato Sergio Tamborini, presidente di Sistema moda Italia (Smi), la componente più importante in termini di addetti e fatturato di **Confindustria** Moda, la cui ripresa è messa a rischio dai rincari delle materie prime e dell'energia, al pari dell'intero sistema manifatturiero (si veda l'articolo in pagina): «I costi dell'elettricità sono oggi pesantissimi, in particolare per le imprese a monte della filiera. Come Smi – ha aggiunto Tamborini – ci siamo mossi su questo argomento, abbiamo fatto delle richieste al Governo, crediamo che ci siano delle misure che si possono e si devono prendere al più presto. Alle aziende le bollette arrivano, sono esorbitanti e vanno pagate». Il valore della collaborazione è stato sottolineato da Antonella Mansi, presidente del Centro di Firenze per la moda italiana: «L'eccellenza è un gioco di squadra. Oggi siamo qui perché sentiamo fortissima la responsabilità di accompagnare senza cedimenti tutte le nostre imprese, consapevoli delle difficoltà, ma con grande fiducia nella capacità di queste aziende di affrontarle. Ringraziamo – ha concluso Mansi – tutte le persone che hanno lavorato agli allestimenti, sapendo che il rischio zero non esiste, ma che hanno permesso a Pitti di aprire».

—Giulia Crivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In sicurezza. Claudio Marenzi, presidente di Pitti Immagine, e Dario Nardella (a destra), sindaco di Firenze



Peso: 19%



## Governo e pandemia Una situazione politica che inizia a fare paura

FRANCESCO PALLANTE

**A** quasi due anni dall'inizio della pandemia, ogni qualvolta la diffusione della malattia supera una determinata soglia, è sempre come fosse la prima. Il tracciamento dei contagi diventa impossibile, l'accesso alla diagnostica tramite tamponi si fa complicatissimo, l'assistenza territoriale risulta insufficiente, le attività ospedaliere slegate dal Covid sono limitate agli interventi salva-vita, i mezzi di trasporto si trasformano in luoghi di contagio privilegiato, scuole e università sono ridotte alla didattica a distanza. Due anni sono lunghi. Se è evidente che la forza d'impatto della pandemia era inizialmente imprevedibile, è altresì evidente che le giustificazioni fatte valere allora, al tempo della prima ondata, non possono più valere oggi, quando l'ondata che abbiamo innanzi è oramai la quarta. Due anni senza che nulla sia stato fatto per potenziare strutturalmente il sistema sanitario, limitando l'ambito d'intervento alle assunzioni

pro-tempore. Due anni senza che nulla sia stato fatto per decongestionare le scuole, lasciando invariato il numero delle classi e disponendo i necessari distanziamenti solo ove possibile. Due anni senza che nulla sia stato fatto per incrementare la capacità operativa dei trasporti locali, inchiodati ai già inadeguati livelli precedenti al Covid. Cosa ancor peggiore, già si lavora alacremente per il ritorno all'età pre-pandemica. Altro che niente sarà più come prima: come prima, più di prima! Mi limito a due questioni, particolarmente significative. I documenti previsionali del Governo prevedono che nel 2024 la spesa sanitaria si attesterà, rispetto al Pil, a un livello inferiore rispetto a quello del 2019. I numeri sono chiarissimi: dal 6,5% del 2019 si scenderà al 6,3%. Una delle più basse tra i Paesi Ocse, sotto la soglia che l'Oms considera il minimo perché un sistema sanitario possa realmente funzionare. Ha ragione Arturo Scotto, definire Articolo 1 «sinistra sanitaria» è del tutto fuori luogo. Ma non perché il

movimento guidato da Speranza abbia operato anche al di là dell'ambito sanitario: bensì, perché, pur avendo nello stesso Speranza il ministro della Salute, non ha realizzato nessun cambiamento strutturale nemmeno in ambito sanitario. Contestualmente, Governo e Parlamento hanno deciso l'incremento della spesa militare, che toccherà quest'anno il record di 26 miliardi euro, con un incremento di quasi 5 miliardi rispetto al periodo pre-pandemico. Compreremo nuove armi per 8 miliardi di euro, era davvero necessario? È probabile che nessun cittadino italiano, nemmeno un elettore della Lega o di Fratelli d'Italia, interrogato oggi su dove sia preferibile investire le risorse pubbliche, se in armi o in ospedali, risponderebbe in armi. Solo i mille asserragliati a Montecitorio e a Palazzo Madama potevano rendere una simile decisione. Così come solo loro potevano farsi sbugiardare nientemeno che dal presidente di Confindustria sulla manovra fiscale. Nella lettera di fine anno indirizzata agli iscritti, Bonomi bolla come

un «paradosso incredibile» l'aver destinato il taglio dell'Irpef ai redditi alti, anziché concentrarlo a vantaggio di quelli medi e bassi. Sia pure da una diversa prospettiva - non quella della giustizia sociale, ma quella dell'incremento dei consumi a beneficio delle imprese - è una denuncia che coincide perfettamente con quella proveniente dalla Cgil. Si tratta davvero di un «paradosso incredibile»: quello di una classe politica così asservita a quelli che lei stessa immagina essere i propri padroni da andare oltre ai loro stessi desiderata, finendo paradossalmente per scontentarli. Quando si dice essere più realisti del re... Il fatto è che abbiamo a che fare con un potere sempre più chiuso nel suo mondo e sempre meno connesso con la realtà. Una situazione che inizia a fare paura.



Peso: 20%



## Choc energia 37 miliardi di spesa per le imprese

Il costo dell'energia per le imprese nel 2019 è stato di 8 miliardi, nel 2021 di 20 miliardi e la previsione per il 2022 è di 37 miliardi. La stima di **Confindustria** sottolinea l'impennata dei costi. «Il governo agisca subito», è «una tempesta perfetta» dicono gli industriali che chiedono l'apertura di un tavolo di confronto

interministeriale. A rilanciare l'allarme degli industriali è il vicepresidente di **Confindustria** per le filiere e le medie imprese, Maurizio Marchesini: «È un livello assolutamente insostenibile». Parole che seguono la preoccupante analisi ribadita più volte da Aurelio Regina: «È come se un'intera Finanziaria fosse stata scaricata sulle spalle delle industrie

italiane», ha ripetuto ancora una volta ieri il delegato del presidente di **Confindustria** per l'energia. Lo choc energetico è un problema per tutte le filiere, si rischia il blocco della produzione ma anche la delocalizzazione. Il mondo della ceramica, della carta e il siderurgico stanno fermando gli impianti o

producendo a ritmi molto ridotti. Nessun settore produttivo è al riparo, dai grandi energivori alle pmi.



Peso: 6%



## LA CRISI ENERGETICA

# Stoccaggi e gasdotto Tap frenano i rincari in bolletta

Con le prime forniture in Puglia risparmi del 10%. E nel 2022 possibile raddoppio

di Luca Pagni

**ROMA** – Non è la prima volta che succede. Ma mai in queste proporzioni: a partire dai giorni immediatamente successivi a Natale, l'Italia sta esportando gas naturale, sia verso la Francia sia in direzione dell'Olanda, passando dalla Svizzera e dalla Germania. Questo non significa che non stia arrivando gas in Italia dai suoi fornitori. Ma succede che una parte del gas in mano agli operatori venga venduto all'estero, poiché il prezzo all'ingrosso nel nostro paese nelle ultime due settimane è più vantaggioso rispetto al prezzo del Ttf, l'indice olandese che fa di riferimento per il mercato di tutta Europa (un po' come succede per il petrolio con l'indice Brent).

Tutto questo avviene al culmine della tempesta che si è abbattuta sui prezzi dell'energia in tutto il continente, con le quotazioni del gas salite in un anno di oltre il 500% e che sono costate alle aziende in Italia un maggior costo di 35 miliardi per l'elettricità.

Ma quanto sta accadendo rivela come il nostro Paese abbia potuto contare su un doppio scudo che ha consentito, almeno per una parte, di limitare gli aumenti. Da un lato l'Italia può vantare uno dei sistemi di "stoccaggio" più efficienti in Europa: i depositi in cui viene accumulato il gas – una sorta di riserva da utilizzare in caso di bisogno ma anche da immettere sul mercato con i prezzi favorevoli – sono in questo momento al massimo della capienza, in

previsione della stagione fredda. Per dire: il differenziale con il livello di riempimento di Paesi come Francia e Germania è del 20-30 per cento superiore.

Inoltre, da un anno a questa parte, l'Italia può contare sul gas in arrivo dall'Azerbaijan, grazie all'entrata in servizio del gasdotto Tap, oltre 850 chilometri di tubi che collegano il Salento con il confine greco-turco dove si allacciano al gasdotto che attraversa la Turchia e arriva ai giacimenti del Caspio. Nel corso del 2021, sette operatori di primo livello (tra cui Enel, Shell e Engie) hanno sottoscritto contratti per ritirare fino a complessivi 10 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Nel corso degli ultimi dodici mesi, ne sono arrivati in Italia quasi 8 miliardi. E questo – assieme agli stoccaggi – ha portato a una bolletta energetica nel complesso inferiore del 10 per cento. Ma i vantaggi potenziali sono superiori, visto che il Tap potrebbe portare fino a 20 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Non è la prima volta che il nostro paese esporta gas verso i suoi vicini. Tecnicamente è possibile dal 2018, da quando il gruppo Snam, la società pubblica che gestisce la rete nazionale, ha completato i lavori per rendere possibile il *reverse flow*, con i tubi attrezzati non solo per ricevere il gas ma anche per garantire il flusso al contrario.

I casi di esportazione di gas in questi anni sono stati limitati. Ma ora il fenomeno sta cominciando a essere più consistente, soprattutto

quando il differenziale di prezzo con il Ttf olandese è marcato. Nei giorni scorsi è stato superiore ai 3 euro al megawattora, ma nel week end tra il 9 e il 10 ottobre – come riportato a suo tempo dal *Sole24Ore* – lo "spread" ha toccato i 12 euro.

Ma un conto è quanto accade sui mercati delle materie prime, un altro sono le ricadute sui consumatori, siano famiglie o imprese. Il picco dei prezzi in Europa è stato toccato a metà dicembre a 140 euro al megawattora. Ora, complice il rallentamento delle attività sotto le feste, le quotazioni sono scese sugli 80 euro. Ma tutto dipenderà dall'intensità del freddo nella seconda metà di gennaio e soprattutto a febbraio.

Nel frattempo, si moltiplicano gli appelli del sistema delle imprese al governo per nuovi interventi per limitare l'impatto delle bollette, oltre agli 8 miliardi stanziati negli ultimi sei mesi. Per Confindustria gli aiuti sono andati soprattutto alle famiglie e sono così tornati a chiedere di riattivare le riserve strategiche e di consentire lo sfruttamento dei giacimenti di gas al momento inutilizzati. Il governo potrebbe dare una prima indicazione su possibili nuovi interventi nel Consiglio dei ministri previsto per questa mattina. L'altro giorno il premier Mario Draghi ha ribadito che potrebbero essere coinvolti gli operatori che, più di altri, hanno realizzato extra-profitti nel corso dell'anno. Ma non ha ancora spiegato come. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 55%



BLOOMBERG/BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

## Il cantiere Una fase della realizzazione del gasdotto Tap



Peso:55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

# «2022, l'energia costerà alle imprese 37 miliardi»

## Allarme di Confindustria: «È insostenibile, le aziende delocalizzeranno»

PAOLO RUBINO

ROMA. «Il costo dell'energia per le imprese nel 2019 è stato di 8 miliardi, nel 2021 di 20 miliardi e la previsione per il 2022 è di 37 miliardi». La stima di Confindustria sottolinea con evidenza l'escalation, con costi attesi per l'anno in corso più che quadruplicati rispetto al 2019 e quasi raddoppiati rispetto allo scorso anno. «Il governo agisca subito», è «una tempesta perfetta»: a rilanciare l'allarme degli industriali è il vicepresidente di Confindustria per le filiere e le medie imprese, Maurizio Marchesini: «È un livello assolutamente insostenibile per le nostre imprese, così non ce la possiamo fare», avverte. Parole che seguono la preoccupante analisi ribadita più volte da Aurelio Regina: «È come se un'intera Finanziaria fosse stata scaricata sulle spalle delle industrie italiane», ha ripetuto ancora una volta il

delegato del presidente di Confindustria per l'Energia. «Lo shock energetico - rilancia Marchesini - è un problema per tutte le filiere, il rischio che corriamo, oltre al blocco della produzione che sta già avvenendo in alcuni settori, è che le aziende spostino altrove la produzione. Il mondo della ceramica, della carta e il siderurgico stanno fermando gli impianti o producendo a ritmi molto ridotti».

Nessun settore produttivo è al riparo, dai grandi energivori alle Pmi: «L'energia elettrica è qualcosa che oggi le aziende sentono in maniera pesantissima, perché le bollette che sono arrivate negli ultimi quattro mesi e che arriveranno nei mesi prossimi sono assolutamente concrete, tangibili», dice anche il presidente di Sistema Moda Italia, Sergio Tamborini.

Il sistema produttivo incalza il governo: «Gli interventi messi in campo finora dal governo non hanno investito il 70% delle Pmi, quindi serve affrontare il problema attraverso azio-

ni immediate e con una strategia di medio-lungo periodo. Occorre sicuramente che i ministeri competenti aprano un tavolo a cui auspichiamo di

essere convocati per dare il nostro contributo, perché ci sono una serie di interventi che possono essere messi in campo», chiede Marchesini: «Questa è una tempesta perfetta per il mondo delle imprese ed è solo una anticipazione di quello che avverrà con la transizione ecologica».

Intanto, in Europa il prezzo del gas ritraccia (toccando un minimo di 82,5 euro al MWh sulla piazza di Amsterdam) per le oltre 40 navi cariche di Gnl in viaggio dagli Usa all'Europa.



Peso: 14%

**BIVONA (CONFINDUSTRIA) E CAFFEO (LEGA)**

# «Il futuro del Petrolchimico? Il governo agevoli investimenti»

«In riferimento alle numerose dichiarazioni di preoccupazione sul futuro del nostro polo industriale, siamo ben consapevoli e più volte lo abbiamo espresso, che il Governo nazionale non intende impegnarsi per agevolare gli ingenti investimenti di conversione delle imprese della raffinazione, decretandone la chiusura senza una concreta prospettiva di credibili e contestuali alternative».

Lo ha sottolineato il presidente di **Confindustria**, Diego Bivona, il quale ha poi aggiunto: «A tal fine abbiamo convocato l'intera deputazione siracusana nazionale e regionale ad un incontro a porte chiuse nella sede di **Confindustria Siracusa** lunedì prossimo

alle 10 per verificare la possibilità di concordare e condividere un percorso comune che, al di là delle logiche di appartenenza, possa realmente interpretare le istanze di una comunità che crede nello sviluppo sostenibile».

E di Petrolchimico, torna a parlare il deputato Giovanni Caffeo (Lega): «La deputazione siracusana firmi un documento per chiedere aiuti al Governo. Solo così ci si potrà impegnare al sostegno ed alla riconversione del Polo petrolchimico di Siracusa».

Queste, dunque, le reazioni dopo le notizie allarmanti sull'abbandono, entro i prossimi due anni, di Lukoil, il colosso russo della raffinazione proprietario di due grossi stabilimenti

nell'area industriale siracusana. Il parlamentare regionale della Lega ritiene che ci sia ancora tempo per una riconversione dell'area industriale.

«Ogni iniziativa può essere utile per raggiungere un obiettivo strategico per il territorio. Il Petrolchimico rappresenta un pezzo importante non solo per la Sicilia ma anche per l'Italia, visto che, in questo territorio, si raffina petrolio per l'approvvigionamento energetico nazionale».



Peso:22%

GLI INVESTIMENTI PER LA RICONVERSIONE DELLE RAFFINERIE

# Più attenzione dal pnrr

*La richiesta dell'esecutivo regionale a quello nazionale per gli investimenti in Sicilia. Confindustria Siracusa convoca la deputazione. L'allarme dei sindacati e la richiesta di zona di crisi complessa*

DI ANTONIO GIORDANO

**U**na maggiore attenzione al settore della raffinazione petrolifera da parte del governo nazionale. Questo quello che tornerà a chiedere l'esecutivo regionale alla luce della scelta della commissione europea di ridurre i finanziamenti del Pnrr all'idrogeno dirottandoli a favore del solo "idrogeno verde". Ovvero escludere da questo processo di riconversione energetiche le odierne raffinerie. «Le politiche riguardanti le industrie della raffinazione sono una delle principali preoccupazioni del governo regionale. Purtroppo, la loro assenza dal Pnrr ci preoccupa e per questo abbiamo chiesto e chiederemo nuovamente al governo nazionale una maggiore attenzione su questo importante settore dell'economia siciliana», dice l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano. Il prossimo lunedì ci sarà una riunione convocata da **Confindustria Siracusa** alla quale è invitata l'intera deputazione siracusana nazionale e regionale per verificare la possibilità di concordare e condividere un percorso comune che, al di là delle logiche di appartenenza, possa realmente interpretare le istanze di una comunità che crede nello sviluppo sostenibile. A novembre il governo regionale aveva approvato il dossier per l'avvio dell'iter procedurale necessario per ottenere il riconoscimento di

area di crisi industriale complessa per il polo industriale di Siracusa con un protocollo che era stato sottoscritto da tutte le aziende presenti (Isab srl - Gruppo Lukoil, Sonatrach Raffineria Italiana srl, Sasol Italy spa, Versalis spa, Eeg srl, Air Liquide Italia spa) oltre che da sindacati, parti sociali e amministrazioni. L'area delimitata dal dossier comprende tre sistemi locali del lavoro (Siracusa, Augusta e Lentini) e 14 comuni e, con il suo fatturato di 7.1 miliardi di euro l'anno, è un insediamento produttivo che rappresenta l'8,16 % del Pil regionale e impiega circa 7.500 lavoratori. A seguito dell'eventuale riconoscimento da parte del Mise sono attese ricadute per il polo industriale siracusano, soprattutto relative a nuovi investimenti pubblici e privati stimati in circa 3 miliardi di euro con l'obiettivo di favorire la riconversione del sito, promuovere un sistema energetico integrato e stimolare lo sviluppo di nuova economia nel settore energetico. «La richiesta di area di crisi complessa per il petrolchimico di Siracusa avanzata al Ministero per lo Sviluppo economico dalla Regione Siciliana», spiega l'esponente del governo Musumeci, "risponde ad una ben precisa strategia che mira ad evitare la crisi irreversibile del settore e a favorire il percorso di riconversione nel solco dell'auspicata transizione energetica. Conosciamo bene le difficoltà del comparto della raffinazione e purtroppo la scelta della Com-

missione europea, che nell'ultima versione del Pnrr ha imposto una riduzione dei finanziamenti all'idrogeno e stabilito che questi dovranno essere limitati all'idrogeno verde, riduce i margini d'azione. Mi auguro", conclude Turano, "che Roma prenda in mano questo dossier e apra al più presto un confronto con la Regione e le industrie della raffinazione". Stesso auspicio che viene da Diego Bivona, alla guida degli industriali di Siracusa, area della Sicilia che ospita il polo petrolchimico più grande d'Europa. "Se da parte della Regione riconosciamo l'impegno verso il settore, da parte dello Stato non sembra esserci nessuna apertura nei confronti di quelle imprese che sono pronte a favorire la decarbonizzazione realizzando gli investimenti necessari: come se dovessimo da oggi a domani passare da macchine a carburante tradizionale ad elettriche..." ha commentato, "in questa maniera si rischia una smobilitazione di una intera economia fondamentale per la Regione". Anche dai sindacati arriva un invito simile: in una nota, Cgil, Fiom e Filctem siciliane



Peso: 39%



con i segretari generali Alfio Mannino, Roberto Mastrosimone e Giacomo Rota, sollecitano l'esecutivo guidato da Nello Musumeci a "un'azione più incisiva affinché la Sicilia non sia condannata a restare fuori dai processi di sviluppo dell'apparato produttivo e possa cogliere le sfide della transizione ecologica uscendone con un'industria rafforzata e non distrutta per come si teme". (riproduzione riservata)



Peso:39%

**Confindustria: «Pesa come un'intera finanziaria»**

# «Insostenibile il costo dell'energia»

**Previsione choc  
per le imprese:  
37 miliardi nel 2022****ROMA**

«Il costo dell'energia per le imprese nel 2019 è stato di 8 miliardi, nel 2021 di 20 miliardi e la previsione per il 2022 è di 37 miliardi». La stima di **Confindustria** sottolinea con evidenza l'escalation, con costi attesi per l'anno in corso più che quadruplicati rispetto al 2019 e quasi raddoppiati rispetto allo scorso anno. «Il Governo agisca subito», è «una tempesta perfetta»: a rilanciare l'allarme degli industriali è il vicepresidente di **Confindustria** per le filiere e le medie imprese, Maurizio Marchesini: «È un livello assolutamente insostenibile per le nostre

imprese, così non ce la possiamo fare», avverte. Parole che seguono la preoccupante analisi ribadita più volte da Aurelio Regina: «È come se un'intera Finanziaria fosse stata scaricata sulle spalle delle industrie italiane», ha ripetuto ancora una volta ieri il delegato del presidente di **Confindustria** per l'energia. «Lo choc energetico - rilancia Marchesini - è un problema per tutte le filiere, il rischio che corriamo, oltre al blocco della produzione che sta già avvenendo in alcuni settori, è che le aziende spostino altrove la produzione. Il mondo della ceramica, del-

la carta e il siderurgico stanno fermando gli impianti o producendo a ritmi molto ridotti».

Il sistema produttivo incalza il Governo: «Gli interventi messi in campo finora dal Governo non hanno investito il 70% delle pmi, quindi serve affrontare il problema attraverso azioni immediate e con una strategia di medio-lungo periodo».



**Le spese attese sono più che quadruplicate rispetto al 2019**

Energia	
Riepilogo costi dell'energia	
Riepilogo costi delle materie prime	
Settore	Costo (Miliardi)
Industria	37
Commercio	20
Altre attività	8
Totale	65

Peso: 10%



## Per la sicurezza sul lavoro

# Inail, 18 milioni per le aziende

**Giuseppe Leone**  
**PALERMO**

Un sostegno economico dell'Inail alle imprese che decidono di investire sulla sicurezza sul lavoro. Il bando Isi 2020 mette insieme una cifra di quasi 274 milioni da distribuire sul territorio italiano e per le aziende siciliane ce ne sono in ballo 18 milioni. Dal 26 febbraio saranno pubblicate le date di apertura e chiusura del bando. La presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti avverrà, come

per le gare precedenti, attraverso una procedura informatica articolata in diverse fasi. L'Inail prevede di erogare le somme in autunno. A proposito di somme, si tratta di contributi a fondo perduto e l'Istituto può coprire fino al 65% delle spese sostenute e, per ogni progetto ammesso al finanziamento, il contributo non potrà comunque superare i 130 mila euro.

La platea dei destinatari degli incentivi comprende le imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Rispetto al passato, una delle novità di questo bando sta nell'introduzione di tre nuove tipologie di progetti di investimento. Si potranno, infatti, presentare progetti sulla riduzione del rischio incendio, mediante l'adozione di sistemi di prevenzione o protezione, la riduzione del rischio infortunistico, attraverso

l'acquisto e l'installazione di dispositivi di protezione per il rilevamento automatico delle persone e di barriere per protezione da macchine fisse e semoventi, e la riduzione del rischio radon (un gas inerte e radioattivo), grazie alla realizzazione di opere edili e di sistemi di ventilazione per piani terra, seminterrati e interrati nei quali sia presente questo gas. «In questi 10 anni – ha sottolineato il presidente dell'Inail Franco Bettoni – il bando Isi ha sostenuto la realizzazione di circa 36 mila progetti di prevenzione e rappresenta ormai una leva di intervento strutturata. Si tratta di un'iniziativa ancora più utile e fondamentale, perché fornisce un sostegno concreto a tante micro, piccole e medie imprese ancora alle prese con le conseguenze dell'emergenza Covid». (\*GILE\*)



Peso: 9%

**LA CORSA AL COLLE****Ars, oggi i tre delegati  
fra accordi di fair play  
e tentazioni diaboliche**

MARIO BARRESI pagina 5

**IL RETROSCENA****Ars, oggi il voto dei tre grandi elettori siciliani  
Prassi e fair play unici argini ai piani diabolici**

MARIO BARRESI

**N**ello Musumeci, Giafranco Miccichè e Nuccio Di Paola. Saranno loro tre i delegati siciliani per l'elezione del presidente della Repubblica. Se, fra la notte appena trascorsa e stamattina, falchi e corvi avranno smesso di svolazzare.

La diga di protezione da rese dei conti e tiri mancini ha due argini: la forza della prassi e il rispetto delle istituzioni. In nome di questo doppio *fair play*, i due presidenti, della Regione e dell'Ars, e il rappresentante (grillino) dell'opposizione andranno, dal 24 gennaio, a Montecitorio in veste di grandi elettori.

Ma nelle stanze di Palazzo dei Normanni, dove oggi alle 16 è previsto il voto dei 70 deputati regionali (numero già ridotto in partenza per 4-5 contagiati), una tentazione tira l'altra. Quella meno segreta è condivisa da una parte del centrodestra, con l'interessata complicità dell'asse Pd-M5S: «Dare un segnale a Musumeci».

Le versioni del piano sono due.

La prima - quella più elementare e meno dannosa - è far venire meno al governatore, grazie a qualche franco tiratore, un certo numero di voti rispetto a quelli teorici della maggioranza allargata. L'effetto collaterale sarebbe un consenso più robusto, magari con qualche "aiutino" da parte della minoranza, per Miccichè. E si ripeterebbe così il copione del 2015, quando Giovanni Ardizzone superò Rosario Crocetta per 44-37. «Ma stavolta il distacco potrebbe essere più netto», gongola un malpancista della maggioranza.

Ed ecco la seconda versione. Perfida, quasi diabolica. E con conseguenze esplosive sulle Regionali; seppur molto più complicata. Alla base c'è il sondaggio realizzato, scranno per scranno,

da un ispirato cospiratore di centrodestra: «Nella nostra coalizione c'è una ventina di deputati pronti a non votare Musumeci». Una dote teorica con la quale un ambasciatore s'è presentato ad alcuni interlocutori dell'opposizione, che ha in cassaforte 25 voti fra M5S, Pd e gruppo misto. Con una mefistofelica equazione, al lordo degli assenti per Covid: 20 più 25 uguale 45, che moltiplicato per 2 (quante sono le preferenze che ogni deputato può esprimere) fa 90; e 90 diviso 3 (Miccichè, Di Paola, più un candidato-ombra di centrodestra) significa 30 a testa; se i conti tornassero, in questo quadro Musumeci non potrebbe superare quota 25. E sarebbe fuori.

Il delitto perfetto. Con numerosi mandati occulti, un *agit-prop* (il leghista Luca Sammartino) e un nome autorevole da condividere con i giallorossi: l'autonomista Roberto Di Mauro, vicepresidente dell'Ars. Ma lo scenario presenta tre livelli di difficoltà. Il primo riguarda il centrosinistra: oltre ai dubbi sulla compatta adesione a un disegno così spregiudicato, c'è il timore, esternato dal segretario dem Anthony Barbagallo, che lo sgambetto a Musumeci si trasformi in un tonfo giallorosso, con tre delegati del centrodestra eletti. Il secondo ostacolo è il rifiuto di Di Mauro, che si sarebbe detto pronto a dimettersi in caso di elezione "a sua insaputa"; ma ieri sera ecco già un paio di alternative, compresa quella di un «non deputato di prestigio». Il terzo freno è una riflessione aperta fra i No-Nello più avveduti: «La mancata designazione, mai avvenuta per un presidente della Regione, sarebbe un affronto istituzionale che lo renderebbe un martire vittima delle congiure di palazzo. Meglio, piuttosto, una mozione di sfiducia di fatto, con una decina di franchi tiratori».

Musumeci non sta certo a guardare. E, oltre a una capillare ricerca preven-

tiva delle pecorelle smarribili (svolta da deputati e assessori di fiducia), ha provato a stringere il "patto dei presidenti". Lunedì sera Miccichè è stato avvistato a Palazzo d'Orléans. Un breve e intenso incontro col governatore, insolitamente propenso all'attento ascolto di alcune lamentele del leader forzista. Alla fine niente stretta di mano, ma un saluto pugno contro pugno. Sottinteso: «Niente scherzi». Se fosse davvero così, il ticket è blindato.

Così come sembra il neo-capogruppo del M5S, Di Paola, scelto in nome dei rapporti di forza interni all'opposizione. Archiviata la raffinata strambata di Claudio Fava (eleggere una donna, poi personificata in Maria Teranova, sindaca grillina di Termini), il fronte giallorosso oggi si presenterà compatto, nonostante residui bruciori di stomaco. Negli scorsi giorni è circolata la voce su qualcuno che avrebbe sondato trasversalmente il potenziale consenso di Giancarlo Cancellieri, ma nel centrosinistra è subito prevalsa la linea di escludere un esterno a Sala d'Ercole. A proposito di tentativi: anche Attiva Sicilia ci ha provato. Formalmente all'opposizione, ma di fatto in maggioranza "tendenza ColonNello", gli ex pentastellati hanno accarezzato l'idea di sfilare il delegato all'asse M5S-Pd. Il capogruppo Sergio Tancredi avrebbe persino proposto la vicepresidente dell'Ars, Angela Foti, ad al-



Peso: 1-2%, 5-36%



cuni “alleati” di centrodestra. Ma il «non se ne parla neanche» di Miccichè sarebbe stata la pietra tombale.

I giochi sono fatti. E oggi si aspettano i numeri. Scontati, in apparenza. Eppure causa di un’insonnia diffusa.

*Twitter: @MarioBarresi*



**I designati.** Gianfranco Miccichè con Nello Musumeci, sopra Nuccio Di Paola



Peso: 1-2%, 5-36%

**SVILUPPO E BUROCRAZIA****Pronta la task force  
per aiutare la Regione  
a lavorare sul Pnrr**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

# Corsa ai fondi del Pnrr in Sicilia esperti pronti a scendere in campo

**Dopo mesi di attesa. Il punto dell'assessore Zambuto: «Già perfezionati 75 contratti su 83. Pronti a partire, già superate le questioni tecniche»**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Dopo mesi di attesa, gli esperti del Pnrr che dovranno supportare amministrazioni ed enti locali sono pronti a scendere in campo. Una squadra di tecnici che dovrà supplire alle carenze degli organici e alla mancanza di figure specialistiche nella corsa alla definizione dei progetti esecutivi e di quanto è richiesto dal codice delle regole che sta alla base del Pnrr.

Ad annunciarlo è l'assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali Marco Zambuto (Fi): «settancinque degli ottantatré contratti degli esperti sono stati già perfezionati - specifica l'esponente forzista, stiamo aspettando che chi deve assolvere agli obblighi relative alle aspettative e ad altre questioni tecniche, lo faccia quanto prima e saremo pronti a partire».

Il via libera è arrivato seguendo il filo diretto tra Roma e la Sicilia a cui sono stati assegnati poco meno di cento tecnici. L'avviso in questione era stato predisposto, valido per l'intero territorio nazionale, con apposito decreto del ministro per la Pubblica Amministrazione Renato Brunetta del 14 ottobre. Per mille posti, su base nazionale, sono arrivate complessivamente 61.666 candidature. Profili essenziali per

gli enti locali chiamati a fare in fretta: «siamo riusciti - ha spiegato l'assessore azzurro - poco prima di Natale a fare selezione e colloqui nei prossimi giorni. Per questo vorrei anche spendere una parola di ringraziamento ai funzionari della Regione che non si sono sottratti durante le feste a questo tipo di adempimento».

Il tipo di utilizzo delle risorse umane viene poi chiarito ulteriormente da Zambuto «si tratta di professionisti e lavoratori pagati da Roma che utilizzeremo d'accordo con la Cabina di regia di cui fanno parte i dipartimenti regionali, i Comuni e le ex Province, cominceranno - chiarisce - praticamente da subito».

Un gruppo ampio ed eterogeneo, reclutato secondo le esigenze pratiche di lavoro da portare avanti costituito da geologi, architetti, ingegneri ambientali. Dagli elenchi romani sono stati poi successivamente selezionati i professionisti: «da una platea di 500 persone - precisa - abbiamo scelto gli 83 profili che serviranno a dare manforte in questa fase a Regione ed enti locali».

Questo servirà quanto meno ad evitare la beffa potenziale rimasta dietro l'angolo di poter disporre di importanti risorse supplementari e doverle perdere per carenza di personale. Il feeling tra governo e

Anci Sicilia procede inoltre anche su un versante più ampio di quello appena descritto «devo dire che insieme abbiamo fatto un ottimo lavoro di squadra. Insieme siamo riusciti a portare a compimento un tavolo tecnico con Roma che è durato oltre otto mesi sui fabbisogni standard - commenta l'assessore - adesso l'erogazione dallo Stato non potrà essere inferiore a quanto effettivamente serve».

Ma che anno sarà per le Autonomie locali?

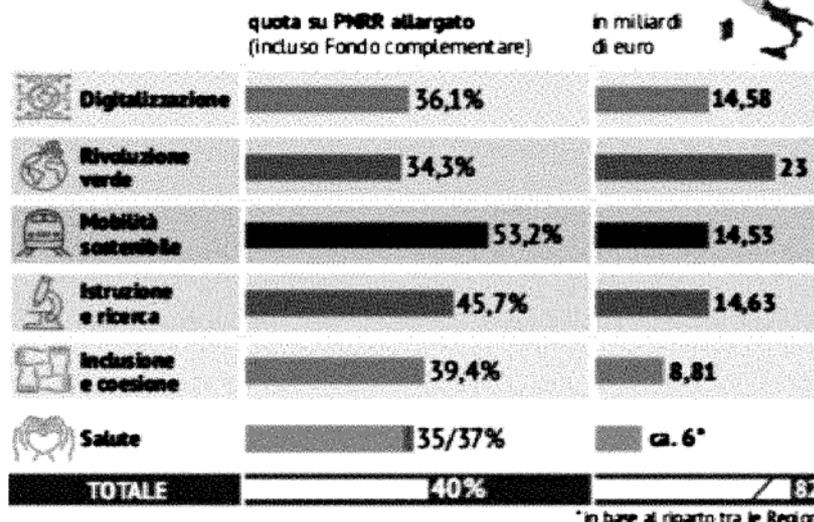
L'ex sindaco di Agrigento appare ottimista: «le previsioni di bilancio nei confronti delle amministrazioni locali sono tutte confermate. Non vanno dimenticate anche le interlocuzioni con Roma. L'attivazione del fondo da 150 milioni di cui beneficerà la città di Palermo portano risorse anche ad altri comuni, tra cui Licata che avrà 6 milioni di euro».



Peso: 1-2%, 6-37%



## IL MEZZOGIORNO NEL RECOVERY PLAN



\* in base al riparto tra le Regioni

Fonte: documento presentato ad aprile dal Governo alle Camere

L'EGO - HUB



Peso: 1-2%, 6-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



## ISTAT: FAMIGLIE PIÙ PRUDENTI A NOVEMBRE

# Il caro-bollette frena gli acquisti e può compromettere la ripresa

ALFONSO ABAGNALE

**ROMA.** Pandemia, rialzo dei prezzi e caro-bollette frenano i consumi delle famiglie a novembre e scatta l'allarme sulla crescita di quest'anno. Nel mese le vendite al dettaglio sono scese dello 0,4% rispetto a ottobre, rende noto l'Istat, spiegando che diminuiscono le vendite dei beni alimentari (-0,9%), mentre quelle dei beni non alimentari risultano pressoché stazionarie. Su base annua, invece, le vendite al dettaglio sono aumentate del 12,5% e sono, in particolare, le vendite dei beni non alimentari a crescere (+22,6%), mentre quelle dei beni alimentari salgono di un modesto 0,5%. Tra i beni non alimentari, si registra una crescita tendenziale per quasi tutti i gruppi di prodotti, ad eccezione di dotazioni per l'informatica, comunicazione, telefonia (-0,9%), spiega l'Istituto di statistica, con gli aumenti maggiori delle vendite che riguardano calzature, articoli in cuoio e da viaggio (+57,8%) e abbigliamento e pellicceria (+51,8%).

Il dato congiunturale «conferma le preoccupazioni» sulle difficoltà di passare da «una fase di recupero di li-

velli accettabili di consumo ad una di reale crescita», sottolinea Confcommercio, spiegando che le incertezze che gravano sulla ripresa e l'emergere del problema inflazione, stanno spingendo le famiglie «verso atteggiamenti molto prudenti». L'associazione dei commercianti fa anche notare che in questa fase iniziale dell'anno «difficilmente la domanda di servizi potrà sopperire al rallentamento della domanda di beni». Per cui diventa «più probabile una revisione al ribasso delle stime di crescita di Pil e consumi per il 2022», avverte Confcommercio. Per Confesercenti la risalita dei contagi e l'impennata dei beni energetici sembrano mostrare i «primi effetti» sulle vendite e, quindi, la frenata rispetto ad ottobre «va monitorata», per rendersi conto se sia «un dato occasionale o registri le prime conseguenze negative sia del riacutizzarsi della pandemia che del rialzo dell'inflazione». Nel frattempo la Confederazione invita il governo ad «accelerare con nuovi interventi a favore del "taglia-bollette"». Federdistribuzione parla, poi, di un bilancio in «chiaroscuro» per i consumi nel 2021. La cre-

scita dell'inflazione, trainata dall'incremento dei costi dei beni energetici, «ha già manifestato i suoi effetti su cittadini e imprese», sottolinea la Federazione, avvertendo che «occorre evitare che conseguenze ancor più negative possano frenare i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese, compromettendo la ripresa economica». Al momento l'inflazione si attesta al 3,9%, al top dal 2008.

Preoccupate anche le associazioni dei consumatori, secondo cui le vendite al dettaglio iniziano a «risentire dell'emergenza bollette». «Sul Black Friday prevale l'effetto caro bollette e il rialzo dei prezzi che hanno iniziato a svuotare le tasche degli italiani», afferma l'Unione nazionale consumatori. ●



Peso: 16%

# Sicilia, nuove attività dal petrolio

Ok al "Pitesai": Assorisorse prevede l'aggiornamento dei giacimenti esistenti valorizzando le riserve sino a fine vita dei pozzi. Obiettivi energie rinnovabili, idrogeno blu e più bitume

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La Conferenza unificata Stato-Regioni ha dato parere favorevole al Piano per la Transizione energetica sostenibile delle Aree idonee (Pitesai), che stabilisce dove si può o non si può trivellare per nuovi giacimenti di petrolio e gas. Il Pitesai, che sarà pubblicato nei prossimi giorni, dovrebbe tenere conto almeno parzialmente della proposta avanzata da Assorisorse (ex Assomineraria), secondo cui le compagnie che sfruttano i giacimenti già attivi o sospesi, quindi titolari di concessioni in essere, investendo 1,5 miliardi per aggiornare ed estendere i giacimenti attivi potrebbero incrementare l'estrazione di gas dagli attuali 3,5 a 8 miliardi di metri cubi, più del 10% del consumo attuale italiano. Questo avrebbe come conseguenza il taglio delle quantità di gas importato dall'estero, aiutando così il Paese ad abbattere le tariffe e le bollette degli utenti.

La proposta, che giunge in un momento in cui il governo stanziava 3,8 miliardi per combattere il caro-bollette, riguarda anche la Sicilia, non solo per ridare fiato ai vecchi giacimenti presenti nell'isola, ma anche per aggiungere a questi 8 miliardi di metri cubi in più stimati anche i 3 miliardi di metri cubi che saranno forniti ogni anno (a partire dal 2025) dai giacimenti off shore dell'Eni "Argo" e "Cassiopea" nello Stretto di Sicilia.

La proposta di Assorisorse, basata su uno studio molto approfondito e dettagliato, analizza anche tre altri ambiti che riguardano direttamente la Sicilia. Il primo è relativo al piano di riutilizzo delle aree oggetto di concessioni

minerarie per l'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili (per ogni pozzo 3 MW di fotovoltaico e 30 MW di eolico), nonché impianti di produzione di biogas e, soprattutto nell'area di Gela, la produzione di idrogeno blu convertendo le attuali centrali di trattamento del gas dei pozzi.

Il secondo prevede l'incremento della estrazione di bitume dai giacimenti offshore esistenti, che ha conseguenze dirette sull'aumento delle attività delle raffinerie. Il terzo riguarda l'incremento dell'estrazione di petrolio dai pozzi esistenti.

Quanto al bitume, l'analisi sottolinea l'importanza della quantità di bitume in più che si può produrre a mare, tale fa soddisfare buona parte del fabbisogno regionale. In numeri, assieme al cluster analizzato del Basso Adriatico, si avrebbe - con investimenti per 110 milioni di euro entro il 2024 - il doppio del fabbisogno della Sicilia, un risparmio di 150 milioni di euro sulle importazioni di bitume, tributi erariali allo Stato per 51 milioni, un incremento del 20% della base occupazionale nel settore, con una retribuzione di 42.500 euro annui (il doppio della media dell'area), ricadute positive sull'indotto metalmeccanico del Ragusano.

Il piano prevede investimenti sulla riattivazione e "rianimazione" dei giacimenti sfruttati per 11 milioni di euro, e una produzione di 719mila tonnellate di bitume, col versamento di 16 milioni di euro come royalties. Lo studio di Assorisorse calcola che i giacimenti siciliani già in concessione abbiano riserve per 5,9 milioni di

tonnellate, quindi anche l'ulteriore "rifiamento" non andrebbe a intaccare più di tanto la tenuta delle "bolle" nel sottosuolo. Attualmente gli occupati, fra diretti e indiretti, nei cluster offshore del Basso Adriatico e dello Stretto di Sicilia sono 955. Quelli siciliani percepiscono una retribuzione media di 20mila euro l'anno. Gli occupati indiretti dell'indotto in Sicilia sono 300. Mettendo insieme i due cluster, lo studio calcola che si avrebbe entro il 2024 una produzione di 2,5 milioni di tonnellate d'olio, pari a 1,5 milioni di tonnellate di bitume, con un risparmio di 246 milioni di euro sulle importazioni di questo prodotto. Cifra che aumenterebbe, con l'investimento per la valorizzazione delle riserve fino a fine vita dei giacimenti, fino a 2,4 miliardi di euro potendo contare su una produzione interna, solo da questi due cluster, di 4,2 milioni di tonnellate in più di bitume. E i canoni versati salirebbero a ben 51 milioni di euro.

Tali attività, come detto, avrebbero ricadute positive anche sulle due raffinerie del Siracusano, ubicate fra Augusta, Priolo Gargallo e Melilli, che hanno una capacità potenziale di 26 milioni di tonnellate di produzione annua. ●



Peso:37%

## CATANIA Allarme della Sidra per costo dell'energia

CESARE LA MARCA pagina VI

# «Costi energetici raddoppiati e insostenibili»

**Allarme Sidra.** Fatuzzo: «Prezzo a kw/h schizzato a 0,36 euro, l'energia per noi è necessaria per sollevare l'acqua dai pozzi. Il governo nazionale affronti la questione, c'è il rischio di rincaro delle tariffe e anche il nostro bilancio potrebbe saltare»

CESARE LA MARCA

Il tema è complesso e delicato, globale e insieme locale, tanto che tra vantaggi e incognite della transizione green è già scattato l'allarme dei costi energetici per le società idriche del territorio, che tra l'altro coincide con la delicata fase di passaggio al gestore unico dell'Ati, dopo la costituzione di "Catania Acque". Un allarme innescato da un progressivo incremento dei costi dell'energia a kilowatt ora, salito costantemente nel corso del 2021 - secondo l'analisi dei consumi elettrici rapportata ai costi elaborata dalla Sidra - dagli 0,15 centesimi a kilowatt ora dello scorso gennaio agli attuali 0,36 centesimi, un onere più che raddoppiato, e letteralmente schizzato dagli 0,23 centesimi dello scorso settembre in poi, con l'immane rischio di ricaduta sulle bollette idriche dei consumatori.

«Il costo dell'energia è divenuto ormai insostenibile - afferma il presidente della Sidra Fabio Fatuzzo - per noi come per le altre società i-

driche etnee che per le caratteristiche del territorio dobbiamo sostenere il costo base dell'energia per gli impianti di sollevamento delle acque dai pozzi. Il costo medio è già più che raddoppiato rispetto ai primi mesi del 2021, quando la bolletta energetica oscillava sui 500mila euro al mese e l'anno è stato chiuso con un piccolo utile, mentre adesso siamo sui 1.200 euro al mese, un onere che generando una perdita annua di cinque milioni farebbe saltare il nostro bilancio, perché oltre all'energia elettrica che in questi termini non è più un costo base, e ai costi del lavoro, dobbiamo pagare i fornitori. Abbiamo chiesto al governo nazionale di sospendere il costo delle acise, ma fino a questo momento senza alcuna risposta, è una questione da affrontare con razionalità, o salterà l'intero mercato nazionale delle aziende che basano la loro produzione sull'energia elettrica, il tema è anche quello dell'energia nucleare che è molto più sicura che in passato, e che noi comunque compiamo dalla Francia».

In vista c'è anche un'azione di

sensibilizzazione nei confronti del governo nazionale. «Domani (oggi, ndr) avremo un incontro in Prefettura in cui porremo il problema esponendo l'aumento progressivo dei costi energetici che stiamo sostenendo - aggiunge il presidente della Sidra - mentre venerdì si svolgerà una riunione convocata dall'Ati, quindi cercheremo di coinvolgere il parlamento, siamo noi che dobbiamo affrontare i costi e intendiamo evitare ripercussioni sulle tariffe dei cittadini oltre che delle aziende del territorio, penso tra l'altro alla realtà produttiva della zona industriale».

In questo scenario carico di incognite, nella previsione annuale sul 2022, a fronte degli stessi consumi a kilowatt ora del 2021 (46.615.443,00) i costi della bolletta elettrica della Sidra schizzeranno invece al prossimo dicembre dagli 8.813.434,19 dello scorso anno ai 14.981.559,48 euro totali del 2022, una previsione che potrebbe rendere molto amara la bolletta dell'acqua per i cittadini.

**Oggi un incontro in Prefettura, venerdì riunione dell'Ati. La bolletta dell'azienda idrica salirebbe nel 2022 da 8,8 a poco meno di 15 milioni**



Un contatore dell'azienda idrica



Peso: 1-1%, 16-33%

Il trend positivo dovuto al dilagare dei nuovi casi: ieri record di ricoveri in terapia intensiva. E c'è chi vorrebbe abolire il report quotidiano

# La Sicilia corre a vaccinarsi

Prime dosi salite del 127 per cento in una settimana, 4 mila bambini in un giorno, 200 mila no vax in meno in due mesi: la paura fa finalmente decollare le somministrazioni

D'Orazio e Geraci Pag. 2-4

Boom di inoculazioni

## Corsa ai vaccini, la paura spinge le prime dosi: più 127% in 7 giorni

Quelli pediatrici toccano quota quattromila in 24 ore. Si assottiglia il numero dei no vax

**Fabio Geraci**  
**PALERMO**

Boom di vaccinazioni in Sicilia: continua la corsa alle prime dosi con un balzo in avanti del 127 per cento rispetto alla scorsa settimana ed è record per quelle pediatriche che lunedì hanno sfiorato quota quattromila in appena 24 ore.

L'aumento esponenziale dei contagi, che sta segnando la quarta ondata in Italia dovuta anche al dilagare della variante Omicron, sta convincendo le famiglie a portare i propri figli negli hub vaccinali e anche il numero dei no-vax si va assottigliando - oltre 200 mila in meno negli ultimi due mesi - con buona pace degli irriducibili che stanno capitando per effetto del super green pass, costretti a farlo per non restare imprigionati nelle restrizioni imposte dal certificato.

Le scene degli ospedali da campo

montati per allentare la pressione delle ambulanze in coda davanti ai pronto soccorso hanno fugato molti dubbi e così il numero dei nuovi vaccinati è triplicato rispetto a dicembre: il picco è stato centrato proprio due giorni fa con 9.676 siciliani che hanno fatto la prima dose, il dato più alto dal 2 settembre di un anno fa quando furono 9.977 a ricevere il vaccino.

Spiccano il + 174 per cento di vac-



Peso: 1-12%, 2-33%

cinati nella fascia tra i 12 e 19 anni e la crescita tra il 128 e il 142 per cento registrata dai 50 anni in poi: in quest'ultimo target è prevista un'ulteriore crescita nei prossimi giorni grazie all'introduzione delle finestre speciali per gli ultracinquantenni obbligati per decreto a vaccinarsi in maniera da ottenere il green pass.

Da ieri, infatti, gli hub di Palermo, Catania e Messina sono rimasti aperti fino a mezzanotte con l'accesso anche senza prenotazione con l'obiettivo di offrire la possibilità a chi non ha fatto la prima dose o non ha completato il ciclo vaccinale ma anche agli over 50 che non hanno effettuato il terzo richiamo di mettersi in regola entro il primo febbraio. Escludendo i bambini dai 5 agli 11 anni, circa 15mila no-vax si sono vaccinati negli ultimi tre giorni e ora ne rimangono 715.708: i più ostinati rimangono quelli tra i 30 e i 49 anni con circa 230mila persone ancora senza copertura e nonostante i passi avanti, la Sicilia è ancora maglia nera in Italia con una percentuale di non vaccinati del 20,8 per cento.

Volano invece le vaccinazioni pediatriche: il primato assoluto di 3.929 dosi somministrate è stato centrato lunedì scorso, finora sono stati oltre 38mila i bambini che hanno aderito alla campagna ha preso il via il 15 dicembre, cioè il 12,2 per cento dei 309mila che hanno il diritto ad essere immunizzati. Le terze dosi sono quasi un milione e mezzo ma l'Isola è all'ultimo posto tra tutte le regioni con il 33,68 per cento di vaccinati

contro una media nazionale del 43,88 per cento.

Nessun problema per le scorte dei vaccini: domani arriveranno 76.100 fiale di Moderna: le forniture saranno consegnate alle farmacie ospedaliere di Palermo (18.800 dosi), Giarre (17.100), Milazzo (9.600), Agrigento (6.600), Erice Casa Santa (6.500), Siracusa (6.100), Ragusa (4.900), Caltanissetta (4.000) ed Enna (2.500). Intanto, in considerazione della drammatica escalation di positivi e dell'incremento dei ricoveri in area medica e in terapia intensiva, prosegue la riconversione dei reparti negli ospedali siciliani.

Ieri pomeriggio sono stati attivati 18 posti Covid a bassa intensità di cura dell'ospedale di Petralia Sottana che serviranno a dare respiro alle strutture sanitarie palermitane. Il Covid Hospital del Cervello, il cui pronto soccorso è costantemente alle prese con un tasso di sovraffollamento attorno al 300 per cento, è pieno: per questo motivo l'ospedale Civico ha messo a disposizione 26 posti di Malattie Infettive, 30 di Medicina e 18 di Terapia intensiva respiratoria mentre l'ospedale di Partinico ha allestito 22 nuovi posti da dedicare ai pazienti positivi con la conseguente chiusura di Cardiologia, Chirurgia, Ortopedia, Urologia e terapia intensiva non Covid con la disposizione al 118 di dirottare altrove le eventuali emergenze che dovessero presentarsi in queste specialità.

Ospedali in affanno anche a Tra-

pani: oltre ai 36 posti di Terapia Intensiva Covid a Marsala, l'Asp ne ha messi in campo altri 18 di degenza ordinaria portando a 138 posti la disponibilità negli ospedali di Marsala e Mazara del Vallo. All'Arnas Garibaldi di Catania sono tornati disponibili 115 posti Covid tra Malattie infettive, Pneumologia e Medicina e 15 di terapia intensiva, al Policlinico Vittorio Emanuele sono stati riconvertiti 47 posti, sette dei quali di rianimazione, e ulteriori 30 al Cannizzaro, di cui 20 nel reparto di Malattie infettive e 10 di Medicina.

Anche l'Asp di Catania ha aperto dodici posti letto Covid all'ospedale di Biancavilla e otto all'ospedale di Caltagirone, che ritorna in prima linea dopo la prima fase della pandemia. In base alla curva dei ricoveri, l'ospedale calatino potrebbe ripristinare altri dieci posti Covid arrivando così a 18, senza compromettere l'erogazione dei servizi per i malati di altre patologie. A Biancavilla, invece, i posti per chi ha contratto il virus salgono a 40, a cui aggiungere anche gli otto in funzione in terapia intensiva.

(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nuova ondata  
Il gruppo di irriducibili  
nella fascia di età tra i 30  
e i 49 anni. In arrivo  
nuove scorte di Moderna**



Peso: 1-12%, 2-33%



Palermo. L'ospedale da campo allestito al Cervello che si è sgonfiato



Peso: 1-12%, 2-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



## Super green pass per i traghetti e aliscafi Protesta no vax sullo Stretto «Bloccati, faremo un esposto»

**Rita Serra**  
**MESSINA**

Si preparano a nuove iniziative i passeggeri pendolari dello Stretto, che da lunedì non possono più traghettare senza il super green pass. Il caso di una ventina di viaggiatori, quasi tutti docenti, studenti, avvocati e professionisti, rimasti bloccati al terminal degli aliscafi di Blu jet, in partenza da Messina verso Reggio Calabria, non resterà isolata. Il personale della biglietteria infatti si è rifiutato di rilasciare il titolo di viaggio tra le proteste dei passeggeri, quasi tutti appartenenti al nuovo gruppo «Disobbedienza civile» che si batte per la libera circolazione dei cittadini in Italia, sancito

dall'art 16 della Costituzione. Sul posto è intervenuta la polizia marittima per allontanare i viaggiatori, i quali prima di andare via, hanno preteso di mettere tutto a verbale, facendosi identificare. «Non ci fermeremo - ha detto Dario Caroniti, docente universitario - siamo pronti all'avvio di nuove iniziative. Non siamo contro i vaccini, molti di noi sono vaccinati, vogliamo solo difendere il diritto dei siciliani a raggiungere il Continente e viceversa degli italiani a venire in Sicilia. Chiediamo che la deroga fatta per i collegamenti con le isole minori, venga estesa anche nello Stretto a tutela dei diritti di studenti, lavoratori, persone bisognose di cure che per motivi vari non possono ricevere il vaccino». Il gruppo dei *disobbedienti* ha annunciato la presentazione di un esposto in Procura, su quanto accaduto ieri.

Ma la tensione sale anche negli ospedali ormai al collasso. Il Nursind, sindacato infermieri ha proclamato uno sciopero nazionale per il 28 gennaio. «Al Policlinico di Messina - dice il segretario Ivan Alonge - c'è il rischio di rifiutare i pazienti». (\*RISE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

**Operativi 95 sui 571 finanziati: polemiche**

# Posti letto mai realizzati Razza convocato all'Ars

Pipitone Pag. 3

**I ritardi nella gestione della pandemia**

## Mancano all'appello 476 posti letto Razza convocato oggi in commissione

L'assessore dovrà spiegare perché ne sono stati realizzati solo 95 su 571 M5S e Pd all'attacco. Critiche da Forza Italia. La mappa delle opere ferme

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

I ritardi nella realizzazione dei nuovi posti letto per fronteggiare il Covid finiranno al centro di una audizione dell'assessore Ruggero Razza oggi in commissione Sanità all'Ars.

La presidente della commissione, la forzista Margherita La Rocca Ruvo, chiederà a Razza di spiegare perché sono stati realizzati solo 95 dei 571 posti letto previsti e finanziati a ottobre 2020 «e nel frattempo per arginare la quarta ondata si stanno invece riconvertendo reparti normali ridimensionando gli ospedali per le altre terapie».

Come il *Giornale di Sicilia* ha documentato ieri a ottobre 2020 il governo nazionale e la Regione concordarono un piano per 571 nuovi posti letto di terapia intensiva e sub intensiva più vari nuovi Pronto soccorso. La tabella di marcia prevedeva che a un anno esatto dovessero essere realizzati almeno 327 posti e che i restanti 244 dovessero essere appaltati entro lo scorso 31 dicembre. Invece dopo un lungo iter di rimodulazione del piano (fermo a 95 letti consegnati) la nuova tabella di marcia prevede che 232 posti vengano ultimati entro il prossimo 31 marzo e che i restanti 244 vengano appaltati più o meno nello stesso periodo e consegnati entro due o sei mesi. Il tutto spendendo 107 milioni in più

già messi sul piatto da Musumeci: il totale raggiunge così i 237,3 milioni.

Il piano è stato affidato al commissario Tuccio D'Urso. E le sue tabelle mostrano cosa sta marciando con particolare lentezza. Fra le opere ancora da appaltare spiccano i nuovi reparti di terapia intensiva e sub intensiva più l'adeguamento del Pronto soccorso all'ospedale di Sciacca, il potenziamento dei reparti di terapia intensiva e sub intensiva al San Giovanni Di Dio di Agrigento. Gli stessi lavori sono previsti al Vittorio Emanuele di Gela, al Cannizzaro di Catania, all'ospedale di Milazzo, al Papardo di Messina, all'ospedale Civile di Ragusa. Dovrebbero andare in gara anche i nuovi posti di terapia intensiva ad Avola e Mazara e quelli di sub intensiva a Siracusa e Trapani. Otto posti in più in terapia intensiva sono previsti a Enna, dove va appaltata anche la rifunzionalizzazione dei reparti di emergenza e rianimazione. In più la mappa di ciò che resta solo sulla carta prevede di potenziare o realizzare ex novo una serie di Pronto soccorso: all'ospedale dei Bambini di Palermo, all'Umberto I di Siracusa, al Paolo Borsellino di Marsala, all'ospedale Civile di Ragusa, al Sant'Elia di Caltanissetta solo per fare qualche esempio.

Il totale di posti bloccati alla voce «appalti da mandare in gara entro il 31 marzo» è, appunto, di 244.

Per quella stessa data la tabella di marcia stilata da D'Urso prevede di arrivare ad inaugurare i nuovi reparti, per 232 posti complessivi, a Gela, Acireale, Caltagirone, Taormina, Messi-

na e Palermo solo per citare i progetti con numeri più grandi. Lì i lavori sono in corso anche se le pastoie burocratiche per la riscrittura del piano fra Roma e Palermo hanno rallentato i pagamenti alle imprese e quindi i cantieri.

Malgrado questi ritardi - è stata la difesa di Razza - la Sicilia è la Regione che più di tutte ha corso nel potenziamento dei posti letto. Al punto che risulta essere la prima per finanziamenti già ricevuti da Roma: 58 milioni e 437 mila euro erogati proprio in base ai vari step ultimati del piano. Dietro la Sicilia ci sono la Lombardia con 26 milioni già spesi per lavori ultimati, il Lazio con 22,9 milioni, la Campania con 21, il Veneto con 17,7 e la Toscana con 9,3.

Ma sono classifiche che non placano né la maggioranza né l'opposizione. I grillini chiedono di sapere perché invece dei nuovi reparti si è finiti ad attrezzare ospedali da campo con tensostrutture. E anche il Pd, con Antonello Cracolici, oggi alzerà l'indice contro il governo Musumeci: «Dal momento che siamo arrivati a dovere allestire ospedali da campo, il commissario delegato per l'emergenza Covid in Sicilia può spiegare quanti dei reparti e degli spazi previsti e già finanziati, sono stati realizzati e sono dunque in funzione? Il governo regio-



Peso: 1-2%, 3-37%



nale è assente ed incapace». Ma Razza ha replicato che «in Sicilia non c'è una carenza di posti letto in questo momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I ritardi nei posti letto.** Da sinistra Ruggero Razza, Margherita La Rocca Ruvolo e Antonello Cracolici



Peso: 1-2%, 3-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Il presidente dell'Europarlamento scomparso a 65 anni**

# Addio a Sassoli, elogi bipartisan

Da Bruxelles all'Italia l'omaggio delle più alte autorità ma anche degli avversari. La carriera in Rai e la conduzione del Tg1, nel 2009 il salto in politica. Nel 2019 l'elezione al vertice dell'Aula di Strasburgo

Pag. 6



S'è spento a 65 anni, fiorentino di nascita, volto del Tg1, presidente del Parlamento Ue. Era ricoverato in un Centro oncologico

## Addio a David Sassoli, l'europeo gentile

Cordoglio del Papa, Mattarella, Draghi, von der Leyen. Venerdì funerali di Stato a Roma

### Michele Esposito BRUXELLES

«Un grande europeo e un orgoglioso italiano. Un europeista fiero e gentile». L'Italia e l'Ue piangono la prematura scomparsa di David Sassoli. Un lutto che accomuna istituzioni europee, cancellerie dei Paesi membri e politici di ogni fazione in un commosso e doloroso abbraccio.

Sassoli è morto all'1.15 dell'11 gennaio nel Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, dove era ricoverato dal 26 dicembre. Non era una morte attesa, quella del presidente del Parlamento Ue, sebbene Sassoli avesse sofferto diversi malanni negli ultimi mesi, a cominciare da una bruttissima polmonite, non per Co-

vid, che lo aveva costretto all'ospedalizzazione e ad una lunga convalescenza già a settembre. Alla fine si è dovuto arrendere ad una «grave complicanza dovuta a una disfunzione del sistema immunitario», come ha certificato l'istituto di Aviano.

«La sua morte apre un vuoto nelle file di coloro che hanno creduto e costruito un'Europa di pace», è stato il commiato del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Già alle prime luci del mattino lo sgomento ha cominciato a diffondersi sui social. Da Enrico Letta a Ursula von der Leyen, dal premier Mario Draghi a decine di eurodeputati: tutti hanno

ricordato, per usare le parole del commissario Paolo Gentiloni, la leadership «democratica ed europeista» di «un uomo limpido, generoso, allegro, popolare». E mentre a Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo le



Peso: 1-23%, 6-32%

istituzioni europee issavano a mezz'asta la bandiera a sfondo blu con stelle dorate, in Italia famiglia e staff preparavano l'organizzazione delle esequie. La camera ardente sarà aperta in Campidoglio domani dalle ore 10 alle 18, i funerali di Stato si terranno il giorno dopo nella Basilica di S. Maria degli Angeli a Piazza della Repubblica, dove sono state celebrate le esequie di tante autorevoli personalità italiane.

A Bruxelles è stata celebrata una prima commemorazione: in centinaia, tra europarlamentari e funzionari, si sono recati sull'Esplanade, di fronte alla sede del Parlamento Ue. Con le lacrime agli occhi hanno osservato un minuto di silenzio che è parso interminabile, prima di sciogliersi in un lungo applauso. Lunedì alla Plenaria di Strasburgo sarà invece l'ex premier Enrico Letta a tenere il discorso ufficiale per commemorare l'amico e collega del Pd, così come hanno fatto ieri il Senato e la Camera a Roma. «L'Italia e l'Ue perdono uno straordinario protagonista», ha sot-

tolineato il presidente della Camera Roberto Fico. «La sua scomparsa è una grave ferita per l'Italia», ha aggiunto la presidente del Senato Elisabetta Casellati. In Aula Draghi ha rimarcato la «rara capacità» di Sassoli di «combinare idealismo e mediazione», la sua «voce attenta e autorevole, a difesa dei valori europei e dei diritti dei più deboli» che «ora tocca a noi continuare a difendere».

Sin dal suo discorso di insediamento alla presidenza, il 3 luglio 2019, Sassoli aveva sottolineato l'esigenza di un'Ue che fosse faro delle libertà, delle democrazie, dei diritti civili. Un'Europa che doveva recuperare lo spirito di Ventotene in un'epoca segnata da pulsioni sovraniste e anti-europeiste. «Voleva un'Unione più vicina ai cittadini», ha rimarcato la presidente della Commissione Ue parlando, in italiano, in un breve video. E alla famiglia di Sassoli è arrivato anche il cordoglio del Papa per un uomo che, ha sottolineato Francesco, si è «prodigato per il bene comu-

ne».

Sessantacinque anni, fiorentino di nascita e romano d'adozione, volto popolarissimo del Tg1 ed europarlamentare per tre legislature, Sassoli aveva lasciato il giornalismo per la politica nel 2009: dieci anni dopo sarebbe salito sullo scranno più alto dell'Assemblea di Strasburgo. Tempo fa aveva già avuto a che fare con la malattia, subendo un trapianto di midollo per un mieloma.

È stato il presidente che ha gestito, con grande equilibrio, l'operatività del Parlamento Ue nell'era Covid. Ed è il primo della storia dell'Assemblea a morire mentre è in carica. La settimana prossima avrebbe comunque lasciato la guida al suo successore per i restanti due anni e mezzo di legislatura. «La sua ultima preoccupazione è stata il passaggio di consegne», ha riferito il portavoce Roberto Cuillo.



**David Sassoli** Colpito nei mesi scorsi da una bruttissima polmonite, non legata al Covid



Peso: 1-23%, 6-32%

**Il Comune pubblica i dati statistici sull'anno in cui il virus ha cambiato le nostre vite**

# Più morti e il turismo va a picco Mazzata Covid sulla città fragile

**Il report 2020: decessi aumentati del 12%, crollo delle presenze  
Meno immatricolazioni di auto e compravendite di immobili****Giuseppe Leone**

Erano i primi mesi del 2020, in città e nel resto del mondo si affacciava un nemico sconosciuto e invisibile e senza che ci fossero armi per combatterlo. Il Covid ha cambiato tutto e, inevitabilmente, ha dato duri colpi anche a una città che, già prima della pandemia, mostrava le sue fragilità. Adesso, il Comune pubblica un report su quelli che sono stati i dati più significativi del 2020. Numeri sui quali, per forza di cose, ha influito la presenza del virus. Alcuni sono anche prevedibili: dal fatto che il Covid abbia spinto i numeri della mortalità del capoluogo al crollo delle presenze turistiche per un 2020 che può essere definito come l'anno nero del settore. Dall'aspetto demografico all'ambiente, dalla scuola alla sanità, dal lavoro alla giustizia. Dieci capitoli che, per chi ne avesse voglia, possono essere spulciati uno per uno sul sito internet del Comune, mentre qui ci si limiterà a una sintesi di quelli più significativi.

**Città più... vuota**

I primi effetti del Covid si sono avuti, appunto, sui suoi abitanti e, in particolare, col triste dato sulla mortalità. Rispetto al 2019, infatti, nel 2020 si è registrato un forte incremento delle persone decedute (+12,4%), soprattutto di sesso maschile (+21,5%). E poi c'è il censimento, che rappresenta la reale fotografia di una città. Al 31 dicembre 2020 sono state censite 637.885 persone, di cui 303.848 maschi e 334.037 femmine con una di-

minuzione, rispetto all'anno precedente, di 9.537 abitanti, pari all'1,5%. Il dato fa ancora più impressione se si pensa al numero di abitanti persi dal capoluogo nel giro di 10 anni: 19.676 abitanti rispetto al 2011, pari al 3%. Inevitabile il crollo dei matrimoni, ma qui, oltre alle paure, le difficoltà economiche e le incertezze sul futuro, a giocare un ruolo sono state anche le decisioni del governo che per lunghi periodi ha vietato le cerimonie. Di fatto, nozze più che dimezzate in città (-52,8%) e in particolare i matrimoni religiosi, diminuiti di quasi i due terzi (-64,3%).

**Turismo a picco**

Tra lockdown, confini chiusi, crociere bloccate e viaggi solo per necessità, uno dei conti più salati lo presenta il turismo. Nel 2020 gli arrivi nel capoluogo sono calati del 63,8% rispetto al 2019. Si arriva a toccare l'80,1% se si parla dei flussi di stranieri. È fortemente diminuito il traffico al porto (i passeggeri dei traghetti sono diminuiti di oltre il 40% e quelli delle crociere di quasi il 90%) e all'aeroporto (-61,6% rispetto al 2019, con punte del 99% ad aprile e del 97,8% a maggio).

**Case e auto**

In netto calo rispetto al 2019 anche gli investimenti come quelli sulle auto e immobili. Le compravendite immobiliari sono diminuite del 12,4%, soprattutto nel secondo trimestre dell'anno (-34,2%), ovvero quello che ha riguardato i mesi del lockdown. Sono diminuite anche le immatricolazioni di autovetture

(-25,8%), mentre non ha risentito il mercato delle due ruote. Anzi, le immatricolazioni di motocicli hanno fatto registrare un lieve aumento del 3,6%. Lockdown ha significato meno traffico nelle strade e, di conseguenza, meno incidenti, calati nel 2020 del 27,7% rispetto al 2019. Così, come sono diminuiti i morti per incidenti (-26,9%) e le persone ferite (-30,4%).

**Criminalità**

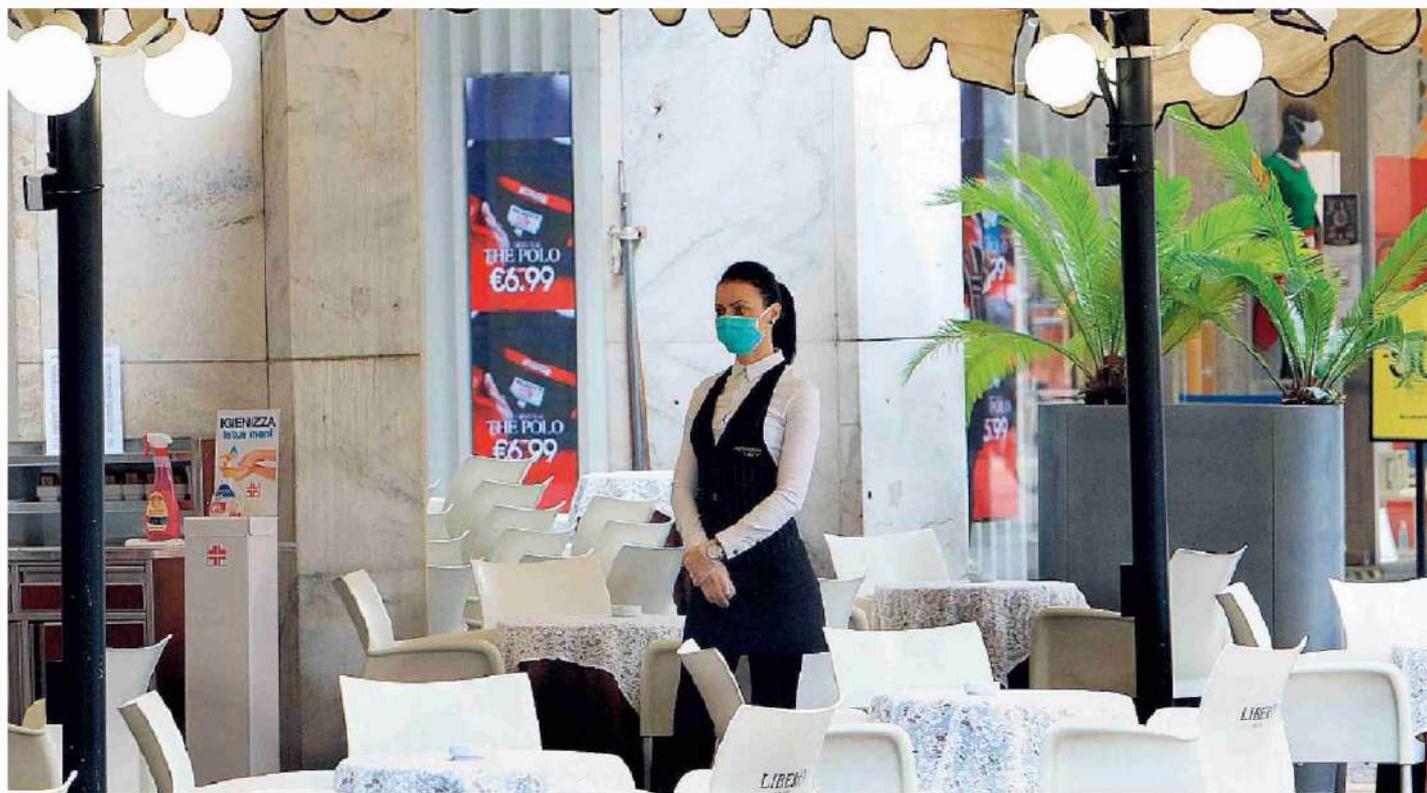
Lo stesso concetto si potrebbe esprimere per quanto riguarda la criminalità con una diminuzione di alcuni crimini come rapine in banca o furti in casa. Di fatto, il calo dei delitti è stato generalizzato rispetto al 2019 ed è stato del 14,2%. In città nel 2020 sono stati denunciati complessivamente dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria 25.735 delitti, valore in diminuzione rispetto al 2019, quando i delitti denunciati sono stati 29.978 (-14,2%). Il numero di delitti denunciati nel 2020 è il più basso degli ultimi cinque anni. Rispetto al 2015, quando le denunce sono state in totale 34.725, si è rilevata una diminuzione del 25,9%. L'altra faccia della medaglia sta nel fatto che la pandemia ha spinto le persone ancora di più all'uso del computer. Ecco, dunque, che pure nel capoluogo c'è stato un forte aumento delle frodi, delle truffe e dei delitti informatici (+9,8% frodi e truffe, +44,6% delitti informatici). (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dati sulla criminalità  
Il lockdown hanno  
ridotto rapine e furti  
ma sono cresciute  
le frodi informatiche**



Peso: 47%



**Colpiti dalla crisi.** Crollo del turismo e lockdown hanno inferto un durissimo colpo ai ristoranti



Peso: 47%

# Ancora assunzioni: ora è l'Irsap a prometterne altre 62

*Il provvedimento*

**Ok della giunta  
Prima 34 stabilizzazioni  
poi i nuovi contratti  
"Ma servono tre milioni"**

Subito 34 stabilizzazioni, poi 8 assunzioni che potrebbero diventare 28. La giunta regionale torna a promettere di far piovere posti di lavoro sulla campagna elettorale: stavolta il grimaldello è il piano del fabbisogno dell'Irsap, l'azienda partecipata che accorpa gli ex consorzi delle Aree di sviluppo industriale oggetto negli ultimi anni di un consistente piano dimagrante che anche grazie a una politica di pensionamenti l'ha portata da 280 dipendenti a 160. Il piano predisposto dal direttore generale dell'azienda Gaetano Collura e portato in giunta dall'assessore regionale alle Attività produttive Girolamo Turano prevede un'inversione di tendenza che li porti a 222, rendendo definitivi in prima battuta i

tanti contratti a termine: sono 34 e assumerli a tempo indeterminato comporterà una spesa di 771mila euro all'anno. «Per loro – osserva Turano – si completa così un percorso che dura da anni. Finalmente garantiamo la certezza di un posto a un gruppo di lavoratori che da anni lavora per la collettività».

Il piano, però, non prevede solo le stabilizzazioni. Da subito sono previste infatti 8 assunzioni, che però potrebbero diventare 28 quando saranno disponibili le risorse, circa 3 milioni e 400mila euro all'anno: «Quella parte del piano – ammette però Turano – sarà sbloccata quando sarà completata la dismissione dei beni delle ex aree industriali che abbiamo già avviato. Al momento manca la copertura finanziaria». Il progetto – cristallizzato nella riforma approvata un mese fa dall'Ars – prevede la vendita di rustici e terreni: all'assessorato si sta già lavorando per portare avanti l'operazione, che nelle prossime settimana

ne dovrebbe vedere la luce.

A monte di assunzioni e stabilizzazioni, poi, il piano approvato ieri mattina dalla giunta prevede la prosecuzione della cura dimagrante: il cardine del progetto è l'accorpamento degli uffici decentrati dell'azienda, la riduzione da sette a quattro delle aree della struttura centrale dell'istituto e la limitazione degli incarichi dirigenziali negli uffici periferici. «Con la riforma – annota Turano nella relazione che accompagna la delibera – è stata prevista l'articolazione degli uffici in ole strutture di dimensione intermedia, con possibilità di comprendere uno o più uffici periferici, da cui conseguiranno ulteriori riduzione delle attuali postazioni dirigenziali».

– c.r.



▲ **Assessore** Girolamo Turano, che ha la delega alle Attività produttive



Peso: 25%

**Sistema in tilt****Usca in ritardo  
In tanti  
prigionieri a casa**

Pag. 3

**Controlli a rilento, positivi «prigionieri» a casa****PALERMO**

«Nell'Agrigentino ci sono circa 900 mail spedite da pazienti, farmacisti e laboratori di analisi alle Usca che non sono mai state aperte»: la presidente della commissione Sanità dell'Ars, la forzista Margherita La Rocca Ruvolo, ha sollevato ieri un caso che fotografa il caos in cui è piombato il tracciamento dei pazienti Covid.

Secondo la La Rocca Ruvolo i ritardi con cui le Usca programmano i controlli sui positivi stanno paralizzando sia l'assistenza che l'organizzazione dei tamponi finali per uscire dalla quarantena. E su questo la presidente della commissione Sanità dell'Ars chiederà oggi all'assessore Ruggero Razza, convocato in audizione, di prendere impegni per uscire dall'impasse.

Il problema delle richieste alle Usca rimaste solo sulla carta e mai trattate dalle squadre di medici e in-

fermieri che dovrebbero muoversi sul territorio per garantire l'assistenza ai positivi è stato al centro delle polemiche ieri. Il Pd, con Antonello Cracolici, ha allargato il caso: «È un problema che riguarda tutta la Sicilia e che ha l'effetto di tenere sottostimato il numero reale dei positivi, perché in pratica le comunicazioni di nuovi pazienti non vengono aperte e prese in carico dal sistema sanitario».

L'assessore Razza ha già previsto un nuovo protocollo, in accordo con le principali associazioni dei medici di famiglia, per modificare l'iter di gestione almeno dei positivi asintomatici. Non verranno più presi in carico dalle Usca ma, alla scadenza del periodo di quarantena saranno autorizzati a spostarsi autonomamente negli hub per il tampone finale ottenendo eventualmente sul posto la certificazione che consente di essere dichiarati guariti. Ciò dovrebbe permettere alle Usca di occuparsi solo di chi ha sintomi e di smaltire l'arretrato delle comunicazioni arrivate da

hub, farmacisti e laboratori di tutto il territorio.

Funzionerà? Cracolici solleva dei dubbi: «Il tracciamento appare del tutto saltato, e ci sono enormi differenze tra i dati delle Asp e quelli raccolti dai Comuni al punto che sorge il dubbio che i dati ufficiali comunicati dal governo non siano veritieri». Cracolici si è chiesto anche «cosa fanno le circa 6.000 persone assunte nei mesi scorsi per la gestione dell'emergenza Covid». Su tutto questo stamani Razza risponderà in commissione Sanità, aprendo una giornata di verifiche all'Ars per il governo: nel pomeriggio è previsto anche il voto sull'esercizio provvisorio e sulla individuazione dei tre siciliani che parteciperanno alla elezione del successore di Mattarella.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-11%

**Progetto pronto a giugno, ancora disagi per gli automobilisti**

# La chimera Ponte Corleone Scontro in aula sui fondi

**Prestigiacomo: già chiesti i finanziamenti a Roma****Luigi Ansaloni**

La sorte del ponte Corleone è ancora un giallo e solo a fine mese si sapranno i tempi di chiusura, ma sul suo destino si continua a discutere. E a polemizzare. Come successo ieri tra le varie anime del consiglio comunale, con un mistero sulle risorse. Per alcuni ci sono, per altri no. La minoranza attacca, la maggioranza risponde.

«Per la soluzione dei problemi strutturali che affliggono il Ponte Corleone non ci sono le risorse, a meno che il Comune, ente proprietario dell'opera, non avvii da subito una interlocuzione con il Governo nazionale. Ci è stato riferito - afferma Mariana Caronia - che entro giugno sarà pronto un progetto di manutenzione straordinaria redatto dall'ANAS, dopo che l'impresa incaricata dei sondaggi e dei rilievi tecnici avrà terminato il proprio lavoro, ma che, quale che sia la stima delle somme necessa-

rie, non ci sono fondi disponibili nelle casse comunali».

«Esprimo preoccupazione per i tempi lunghi che si potrebbero prospettare per il consolidamento del ponte Corleone, a Palermo, e auspico che il commissario straordinario, Matteo Castiglioni, acceleri il più possibile le procedure»: dichiara Roberta Schillaci, deputata regionale del Movimento 5 Stelle. «La situazione del ponte Corleone, alla luce di ciò che è emerso in IV Commissione all'Ars, è davvero disarmante», dichiara l'avvocato Ali Listi Maman, dirigente regionale di Democrazia Cristiana nuova. «La Lega nord ha scoperto ieri l'assenza dei fondi per il Ponte Corleone eppure la notizia è del giugno 2020 - dice il deputato M5s Adriano Varrica -. Da allora le interlocuzioni istituzionali sul Ponte Corleone con Roma sono attive e costanti. Sulle risorse per i lavori stiamo lavorando col mMinistero da tanto tempo».

Tutte accuse respinte dall'assessore ai Lavori Pubblici, Maria Prestigiacomo: «Non ritengo che la situazione del Ponte Corleone possa essere defi-

nita "in alto mare" perché se è vero che c'è ancora da fare, è altrettanto vero che finora molto è stato fatto soprattutto per garantire la sicurezza a tutti i cittadini. Lo scorso anno, con l'accordo quadro Ponti e Sottopassi sul ponte Corleone, sono stati eseguiti i lavori richiesti dai vigili del fuoco, mi riferisco alla rivisitazione dei giunti e al ripristino dei cordoli laterali per impedire che l'acqua piovana entrasse nelle travi che reggono il ponte. Successivamente sono stati affidati alla ditta "Icaro" progetti di indagini da eseguire nel ponte che sono terminate la settimana scorsa con le prove dinamiche e adesso siamo in attesa della relazione finale. Siamo in sintonia e le somme ci sono e ci saranno». (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Consiglio infuocato  
La Lega: casse del  
Comune vuote  
L'assessore: cerchiamo  
di garantire la sicurezza**

**Ponte Corleone.** Ancora disagi per gli automobilisti

Peso: 27%

## L'ANALISI

TRASPARENZA  
UNICO ANTIDOTO  
CONTRO  
LE ATTESE  
D'INFLAZIONEdi **Donato Masciandaro**

— a pagina 3

## L'analisi

TRASPARENZA NELLA COMUNICAZIONE UNICO  
ANTIDOTO CONTRO LE ASPETTATIVE D'INFLAZIONEdi **Donato Masciandaro**

**L'**inflazione 2022: sarà una malattia grave? La risposta dipende molto dalla politica monetaria, o meglio da quello che faranno e diranno le banche centrali nei prossimi mesi. A cominciare dalla più importante, la Federal Reserve, che finora non ha utilizzato l'unico vaccino che una banca centrale ha per ridurre i rischi che il suo Paese si ammali seriamente: la trasparenza.

Partiamo da un fatto: la politica monetaria può influenzare l'accendersi dell'inflazione attraverso due meccanismi. Ci può essere un "effetto benzina": le scelte della banca centrale sono decisive nel determinare le aspettative delle imprese e delle famiglie.

Tali aspettative, a loro volta, condizionano la formazione di salari e stipendi, che a loro volta incidono sui costi della produzione e della distribuzione dei beni e dei servizi, ed a cascata sui prezzi al consumo. In questo caso, l'effetto sull'inflazione tende ad essere permanente. Oppure ci può essere un "effetto paglia": quello che la banca centrale fa o dice influenza i mercati finanziari, incidendo sui prezzi e sui rendimenti delle attività finanziarie, la cui volatilità contribuisce all'incertezza macroeconomica, che può traslarsi anche sui prezzi al consumo.

In questo caso è più probabile che l'effetto sull'inflazione sia

temporaneo. Infine, l'effetto benzina e l'effetto paglia possono presentarsi indipendentemente o simultaneamente, rafforzandosi a vicenda.

Negli ultimi due anni la condotta della banca centrale americana ha già causato l'effetto paglia, ed ora rischia di creare anche l'effetto benzina. Facciamo un passo indietro, all'estate del 2020. La Fed annunciava una nuova strategia di politica monetaria, che era basata su due assiomi. Primo Assioma: l'effetto benzina della politica è sempre meno probabile. La Fed osservava infatti come la tradizionale relazione tra scelte sui tassi e sulla liquidità, da un lato, e dinamica del mercato del lavoro, dall'altro lato, fosse sparita. Secondo Assioma: la priorità della politica monetaria doveva essere la massima occupazione. La principale conseguenza dei due assiomi è stata l'introduzione di una nuova stella polare per l'andamento dei prezzi: l'inflazione media. Ma già allora era presente un effetto paglia: la Federal Reserve non specificava né cosa significasse massima occupazione, e neanche inflazione media. Una politica monetaria ambigua crea incertezza: i mercati finanziari cercano di interpretare una banca centrale che, come l'oracolo di Delfi, dice, ma non spiega.

Ed arriviamo al primo semestre del 2021. I prezzi al

consumo statunitensi si surriscaldano, fino ad arrivare al sei per cento in ottobre. La Fed afferma che è una inflazione transitoria; i due Assiomi vengono confermati. Poi, all'improvviso, arriva la giravolta di fine anno. L'inflazione non è più transitoria, ma non diventa ancora permanente. E i due Assiomi? Né confermati, né smentiti. La nebbia aumenta. Perché se è ancora valido il Primo Assioma, una restrizione monetaria non avrebbe conseguenze rilevanti su crescita ed occupazione; quindi, una crescente preoccupazione sull'andamento dei prezzi, potrebbe essere trasformata senza ritardo in un aumento dei tassi.

Ma se la Fed è preoccupata dell'inflazione, che ne è del Secondo Assioma? E evidente che l'ambiguità della politica monetaria è ulteriormente aumentata nelle ultime settimane. L'effetto paglia è sempre più rilevante. Di riflesso,



Peso: 1-1%, 3-21%



aumenta il rischio che si inneschi anche l'effetto benzina.

L'unico antidoto per minimizzare i rischi degli effetti paglia e benzina è la trasparenza: impegni espliciti e vincolanti su tassi e liquidità, presi dalla banca centrale come istituzione, e flessibili solo al variare della congiuntura.

È la strada che sta percorrendo la Banca centrale europea, che può anch'essa migliorare. Qualche giorno fa, in Uruguay, la banca centrale ha non solo cambiato i tassi, ma ha anche

annunziato le future modifiche per i prossimi due mesi.

Vaccinarsi nell'interesse del Paese si può. Basta volerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il messaggio della Fed spesso non è stato chiaro: come l'oracolo di Delfi, che dice ma non spiega**



Peso: 1-1%, 3-21%

IL DOCUMENTO DEL PARLAMENTO

## Una nuova anagrafe degli immobili per avviare la riforma del Catasto

Fossati, Mobili e Parente — a pag. 5

# Una nuova anagrafe immobiliare per avviare la riforma del Catasto

**Fisco.** Oggi il via libera della commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria al pacchetto di proposte per le nuove regole sulle banche dati. L'obiettivo è un archivio degli atti notarili contro il riciclaggio

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Una banca dati integrata tra informazioni catastali e quelle delle proprietà immobiliari per attuare la nuova Anagrafe immobiliare. Una serie di informazioni che consenta a tutte le amministrazioni, anche quelle locali, di conoscere i dati di natura urbanistica e quelli dei soggetti residenti e titolari di diritti reali. A leggerla così la proposta avanzata al Senato dalla bicamerale sulla vigilanza dell'Anagrafe tributaria la nuova banca dati da attuare sembra porre le basi per la nuova riforma del catasto proposta dal Governo nella legge delega in discussione alla Camera. Proposta di riforma su cui però a Montecitorio si è acceso il confronto politico con la maggioranza spaccata sullo stralcio dell'articolo 6 dedicato al nuovo al catasto.

Nel documento sull'interoperabilità delle banche dati che la bicamerale approverà oggi non si parla però solo di anagrafe immobiliare integrata, per al quale si rinvia al servizio in pagina. Deputati e senatori forniscono al Governo un panorama più ampio di quello che potrebbe essere il futuro fisco digitale tra cloud nazionale e nuove banche dati. Con la possibilità di ampliare gli accessi sia ai comuni sia ad altri soggetti tra cui le compagnie di assicurazione; o an-

cora gestire il contenzioso fiscale e l'accesso alle sentenze (si veda il servizio in pagina), così come disciplinare gli accertamenti dell'amministrazione finanziaria.

Tra le nuove banche dati da introdurre la commissione di vigilanza propone, sul modello spagnolo, la costituzione di una base dati centralizzata con finalità antiriciclaggio nella quale far confluire i dati di tutti gli atti notarili. In sostanza una base informativa costituita da compravendite immobiliari e dalle attività contrattuali per la costituzione di società. In questo modo si potrebbe evitare la stipula di più atti notarili con professionisti diversi per realizzare operazioni di riciclaggio in quanto nessuno dei notai coinvolti può avere una visione complessiva dell'operazione messa in essere.

Tra gli interventi da realizzare in tema di accertamenti e controlli il Parlamento chiede al governo di escludere in maniera esplicita che gli atti di accertamento delle Entrate possano essere frutto esclusivo di una procedura automatizzata o comunque fondata sull'intelligenza artificiale. Intelligenza che per senatori e deputati non va utilizzata come strumento autonomo decisionario fondato sul machine learning e quindi con l'esclusione dell'intervento umano.

Tra i nuovi soggetti che potrebbe-

ro accedere alle banche dati dello Stato merita attenzione la possibilità di concedere ai comuni l'accesso all'Archivio dei rapporti finanziari. Oggi gli enti locali per accedere devono chiedere preventivamente un parere al Garante della privacy. L'idea sarebbe quella di consentire l'utilizzo dei dati passando per le Entrate rendendo visibile il solo dato del rapporto finanziario esistente e capiente rispetto ai dati dei debitori. Sul fronte riscossione le società incaricate nell'incassare i tributi dovrebbero poter consultare direttamente e gratuitamente i servizi Siatel (Sistema di interscambio anagrafe tributarie enti locali) così da poter migliorare gli incassi dei crediti dei comuni.

Per far emergere le tante "polizze vita dormienti", quelle non incassate dai beneficiari e giacenti presso le imprese in attesa della prescrizione, il documento che sarà approvato oggi, chiede di consentire l'accesso all'anagrafe nazionale della popolazione residente anche gli istituti assicurativi, almeno i dati relativi all'esistenza in via dei cittadini residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-40%

**Le principali indicazioni****1****ANTIRICICLAGGIO****Atti notarili al setaccio**

La Commissione di Vigilanza propone una base dati centralizzata antiriciclaggio, in cui far confluire i dati di tutti gli atti notarili, che comprenda l'attività contrattuale sia immobiliare che societaria, sulla scia del modello spagnolo

**2****AGEVOLAZIONI****Accredito diretto per le detrazioni**

Il Parlamento propone di introdurre la possibilità, attraverso l'App Io, di accreditare direttamente in conto corrente le detrazioni fiscali. Un meccanismo simile al cashback e applicabile a tutte le spese detraibili

**3****IMMOBILI****Un fascicolo digitale per il rischio sismico**

La Commissione suggerisce di introdurre l'obbligatorietà del fascicolo digitale di fabbricato, per individuare situazioni a rischio e programmare interventi finalizzati a prevenire rischi di eventi calamitosi

**4****COMUNICAZIONI ONLINE****Integrazione tra Inps ed agenzia Entrate**

La Commissione punta a realizzare un sistema di integrazione dati tra Inps ed Entrate, con una progressiva evoluzione di Entratel per inviare le comunicazioni telematiche, con un protocollo da condividere tra i due enti

**5****I COMUNI****Rapporti finanziari ad accesso indiretto**

Consentire ai Comuni l'utilizzazione dell'Archivio dei rapporti finanziari (rimasta finora inattuata) attraverso un sistema di accesso alle informazioni indiretto, ossia tramite dell'agenzia delle Entrate

**6****ACCERTAMENTO****Stop a controlli solo automatizzati**

Tra le richieste dei parlamentari anche l'esclusione esplicita che gli accertamenti delle Entrate possano derivare solo da una procedura automatizzata o basata su un sistema di intelligenza artificiale

**441,4 miliardi****LE ENTRATE GENNAIO-NOVEMBRE**

Quelle registrate nei primi 11 mesi in base al criterio della competenza giuridica che segnano un incremento annuo di 47.831 milioni (+12,2%).

**IL TRAINO DELLE IMPOSTE DIRETTE**

A novembre la variazione delle entrate è stata di +13,1%, con un aumento delle imposte dirette di 5,3 miliardi (+17,2%) e delle indirette di 2 miliardi (+8%).



Peso: 1-1%, 5-40%

# Ristori, slitta il nuovo decreto

## Aiuti alle imprese

Dote da 2 miliardi, turismo e spettacoli le priorità  
In forse la cassa Covid

Dovrebbe arrivare la prossima settimana in Consiglio dei ministri il nuovo decreto con i sostegni alle imprese penalizzate dal Covid. La dote dovrebbe aggirarsi sui due miliardi, per rispondere alle richieste dei comparti più colpiti quali turismo e spettacolo. In bilico il rinnovo della cassa integrazione Covid.

**Trovati e Tucci** — a pag. 6

# Decreto sostegni, tempi più lunghi Tre ipotesi per la cassa Covid

## Le misure per l'economia

Provvedimento in Cdm  
la prossima settimana  
Dote sotto quota 2 miliardi

**Gianni Trovati**  
**Claudio Tucci**

Rischiano di allungarsi i tempi di cottura del primo decreto con i "sostegni" all'economia del 2022. Salvo accelerazioni dell'ultima ora, il provvedimento non arriverà prima della prossima settimana sul tavolo del consiglio dei ministri. E le sue dimensioni, secondo quanto emerso dalle riunioni di ieri al ministero dell'Economia, si fermeranno sotto ai due miliardi a cui puntavano le prime ipotesi.

L'idea è di bloccare il contatore poco sopra il miliardo di euro; e nasce dalla scelta di tenersi qualche margine per interventi successivi prima di uno scostamento che rimane in cima alle richieste di larga parte della maggioranza (Lega e M5S in primis), ma che deve attendere il voto per il Quirinale e il suo impatto sugli equilibri politico-parlamentari.

Con cifre del genere a disposizione, le misure saranno inevitabilmente chirurgiche, lontane dall'orizzonte degli aiuti a largo raggio che hanno caratterizzato i "ristori" di fine 2020 e i "sostegni" della prima metà del 2021. Anche perché, si ragiona nelle stanze del governo, con il procedere della vaccinazione le misure restrittive che frenano per

decreto l'attività economica sono drasticamente ridotte rispetto a quelle fasi. Diverso, e più grave, è il quadro disegnato dalle riduzioni di fatto delle entrate nelle attività più colpite dalla flessione di clientela per il numero esplosivo di contagi e quarantene e per le scelte collettive di rimandare viaggi e uscite. Ma il decreto si concentrerà essenzialmente su chi è colpito dalle norme anti-contagio nei primi tre mesi del 2022, in un terreno reso impervio anche dai limiti generali e individuali agli aiuti di Stato.

In prima fila ci sono quindi discoteche e sale da ballo, tra i pochi settori chiusi per decreto, e il mondo dello spettacolo che deve fare i conti con le regole sulle capienze (anche se gli incassi dei cinema nell'ultimo fine settimana mostrano bene la distanza che separa la crisi reale da quella imposta dalle norme).

Al ministero dello Sviluppo economico si lavora ai dossier su automotive e ceramica, mentre a quello del Turismo è in corso la selezione per individuare i filoni più in affanno, a partire da agenzie di viaggi e tour operator. Il ridotto peso finanziario del decreto dovrebbe invece escludere un intervento a tutto campo su alberghi e ristorazione, anche perché il loro andamento in

queste settimane è molto frastagliato. Sulla ristorazione collettiva (mense e catering), inoltre, è appena stato firmato il decreto ministeriale che distribuisce i 100 milioni del "sostegni-bis". In lista invece ci sono aiuti per lo sport. Per gli operatori che entreranno nei confini ristretti del provvedimento, in pista c'è un aiuto economico a forfait, con gli stessi canali già utilizzati dai vecchi decreti per rispondere all'esigenza ormai consueta di tagliare i tempi di attuazione.

L'impianto definitivo dipende però da una sintesi politica ancora tutta da costruire, anche sull'eventuale capitolo lavoro. Qui sul tavolo, sotto la spinta di una fetta della maggioranza (e dei sindacati) c'è la proroga della Cig Covid, terminata lo scorso 31 dicembre. Da gennaio è in vigore infatti la riforma degli ammortizzatori sociali targata Andrea



Peso: 1-3%, 6-19%



Orlando che estende i sussidi (diversi dalla Cig Covid) anche alle micro imprese (con parte del costo a loro carico).

L'esecutivo, a oggi diviso, starebbe riflettendo su tre possibili interventi: proseguire ancora un po' con la cassa gratuita per le imprese dei settori più in difficoltà sotto i 15 dipendenti. Per le realtà sopra i 15 addetti ci sarebbe l'esonero dal contributo addizionale (attualmente, 9, 12 e 15%, in funzione dell'utilizzo dell'ammortizzatore). La terza ipotesi in campo è quella di esonerare dal pagamento dei contributi quelle realtà che stanno ripartendo e quindi non richiedono la Cig. I tecnici della

Ragioneria stanno procedendo alle stime su questa sorta di Cig scontata "di prosecuzione": secondo le primissime stime la dote dovrebbe oscillare tra i 3 e i 400 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In prima fila discoteche e spettacoli. Dossier aperti su automotive e ceramica, agenzie di viaggio e tour operator**



Peso: 1-3%, 6-19%

**MORATORIE****Liquidità, tavolo aperto con la Ue**

Laura Serafini — a pag. 6

# Liquidità, aperta la partita con la Ue

**Prestiti alle aziende.** Il governo studia una proroga delle garanzie senza décalage ma serve un intervento sul quadro temporaneo degli aiuti di Stato da concordare con Bruxelles. Per le moratorie necessaria decisione dell'Eba che sospenda le riclassificazioni

**Laura Serafini**

La proroga delle misure a supporto della liquidità delle imprese da sola ormai non basta più. L'evoluzione della pandemia, con le disdette causate dai contagi, la riduzione del personale al lavoro, la cancellazione di viaggi e prenotazioni sta determinando un significativo impatto sull'economia, anche se gli effetti sono diversificati nei vari settori e tra le differenti attività. A tutto questo si somma l'incremento del costo dell'energia elettrica e più in generale dell'inflazione. Un'evoluzione simile probabilmente nessuno l'aveva messa in conto e per questo motivo (oltre alle difficoltà incontrate dal governo nel portare a casa la manovra di bilancio) sono state lasciate scadere le moratorie sui prestiti (56 miliardi in essere a dicembre, di cui 43 miliardi alle imprese) e sono state ricalibrate le garanzie sui prestiti, introducendo una stretta progressiva a partire dal primo gennaio scorso.

Adesso è troppo tardi per tornare semplicemente sui propri passi. Nonostante sia apprezzabile l'intenzione di politici e rappresentanti di istituzioni che hanno espresso la volontà di proporre attraverso emendamenti la proroga delle moratorie (come ha annunciato lunedì scorso la presidente della commissione d'inchiesta per le banche, Carla Ruocco), un simile provvedimento da solo ora sarebbe poco utile. Il fatto di averle lasciate scadere rende impossibile per il sistema bancario ripristinarle senza riclassificare come deteriorato

il prestito che venisse sospeso. E questo perché le regole dell'Eba obbligano, in caso di mancato pagamento, di rivedere la posizione del debitore. Secondo le stime sono almeno 25 miliardi i prestiti sinora in moratoria che da questo mese difficilmente potranno essere ripagati; dunque 25 miliardi di potenziali Npl.

Per questo motivo il governo sarà obbligato a prendere in considerazione una gamma più vasta di iniziative, concordandole con la Commissione europea. La prospettiva che sia presa in considerazione una proroga del Temporary Framework sugli aiuti di Stato oltre il mese di giugno 2022 diventa sempre più concreta. Già nell'ottobre scorso l'esecutivo italiano aveva costruito l'impianto della legge di bilancio (introducendo una proroga seppure più light delle garanzie sui prestiti fino a giugno) facendo affidamento sull'estensione da dicembre 2021 a giugno 2022 del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato che poi è arrivata nel mese di novembre. Ora potrebbe accadere qualcosa di simile.

Il ministero dell'Economia sta ragionando su un intervento per rafforzare le misure a supporto della liquidità, che potrebbe essere introdotto come emendamento in sede di conversione del decreto Milleproroghe oppure inserito nel nuovo decreto Sostegni. I correttivi auspicati dall'Associazione bancaria e dalle associazioni imprenditoriali prevedono la proroga fino a dicembre 2022 delle garanzie così come erano previste fino al dicembre scorso, dunque senza

il décalage della percentuale garantita o le commissioni da pagare per avere la garanzia. Una proroga esplicita, poi, dovrebbe essere prevista fino a fine anno per le rinegoziazioni dei prestiti. E poi la proroga delle moratorie: questa, però, per essere utile dovrà camminare di pari passo con un'iniziativa del governo presso l'Eba per ottenere una nuova sospensione del riclassificazioni dei prestiti. È poi auspicato anche un innalzamento della soglia dall'1 fino al 5% dell'onere per le banche per la ristrutturazione di un finanziamento entro la quale il prestito non sia da riclassificare.

La mancata adozione di simili misure in sede europea, considerato il forte impatto che l'evoluzione della pandemia ha avuto sul settore turistico così importante per l'economia italiana, potrebbe rappresentare una forma di discriminazione rispetto ad altre economie meno penalizzate da questo punto di vista. Il tempo, in ogni caso, stringe: gli strumenti elencati consentirebbero alle banche di individuare il mezzo migliore di supporto a seconda della situazione della singola attività. In mancanza di queste opzioni sarà veramente difficile tenere in vita molte aziende: entro fine gennaio dovranno riprendere i pagamenti e per alcuni sarà difficile fare fronte gli impegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervento potrebbe essere introdotto come emendamento al Milleproroghe o nel nuovo decreto sostegni**



Peso: 1-1%, 6-51%

**Il quadro**

**1**

**PRESTITI ALLE IMPRESE**  
Scaduti 43 miliardi di moratorie in essere

Il 31 dicembre sono state lasciate scadere le moratorie sui prestiti (56 miliardi in tutto, di cui 43 miliardi alle imprese) e sono state ricalibrate le garanzie sui prestiti, introducendo una stretta progressiva a partire dal primo gennaio scorso

**2**

**MORATORIE**  
Proroga successiva e riclassificazione

La proroga delle moratorie a questo punto da sola non basta. Il fatto di averle lasciate scadere rende impossibile per il sistema bancario ripristinarle senza riclassificare come deteriorato il prestito che venisse sospeso.

**La misura allo studio**

**1**

**I SETTORI**  
Aiuti per discoteche e spettacoli

In prima fila tra i settori che dovrebbero ricevere gli aiuti previsti dal nuovo decreto sostegni ci sono quelli colpiti dalle norme anti-contagio nei primi tre mesi del 2021: discoteche e sale da ballo, tra i pochi settori chiusi per decreto, e il mondo dello spettacolo che deve fare i conti con le regole sulle capienze (anche se gli incassi dei cinema nell'ultimo fine settimana mostrano bene la distanza che separa la crisi reale da quella imposta dalle norme).

**2**

**LA MISURA**  
Aiuto economico rapido a forfait

Per gli operatori che entreranno nei confini ristretti dei sostegni, in pista c'è un aiuto economico a forfait, con gli stessi canali già utilizzati dai vecchi decreti per rispondere all'esigenza ormai consueta di tagliare i tempi di attuazione. Anche perché rischiano di allungarsi i tempi di questo primo decreto con i "sostegni" all'economia del 2022. Salvo accelerazioni dell'ultima ora, il provvedimento non arriverà prima della prossima settimana in consiglio dei ministri.

**3**

**LE RISORSE**  
Intervento sotto i due miliardi

Dopo le riunioni di ieri al ministero dell'Economia, l'impatto economico del nuovo decreto sostegni dovrebbe fermarsi sotto ai due miliardi a cui puntavano le prime ipotesi. L'obiettivo è arrivare poco sopra il miliardo, per tenersi margini per interventi successivi prima di uno scostamento che rimane in cima alle richieste di larga parte della maggioranza (Lega e M5S in primis), ma che deve attendere il voto per il Quirinale e il suo impatto sugli equilibri politico-parlamentari.

**4**

**LAVORO**  
Tre ipotesi allo studio per la Cig Covid

L'esecutivo - a oggi diviso - starebbe riflettendo anche sulla Cig Covid. Tre le ipotesi allo studio: proseguire ancora un po' con la cassa gratuita per le imprese dei settori più in difficoltà sotto i 15 dipendenti. Sopra i 15 addetti ci sarebbe l'esonero dal contributo addizionale (9, 12 e 15% in funzione dell'utilizzo dell'ammortizzatore). La terza ipotesi in campo è esonerare dal pagamento dei contributi quelle realtà che stanno ripartendo e quindi non richiedono la Cig. Si ragiona su una dote tra i 3 e i 400 milioni.



**Misure da rafforzare.** Molte imprese non riescono a ripagare i prestiti sinora in moratoria

**43 miliardi**

**LE MORATORIE ALLE IMPRESE**

A fine dicembre sono state lasciate scadere le moratorie sui prestiti: in essere 56 miliardi di cui 43 miliardi alle imprese



Peso: 1-1%, 6-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

## PANORAMA

## EMERGENZA PANDEMIA

## Covid, raddoppiano i vaccinati over 50 Cina, frena l'economia Francia, 370mila casi

L'obbligo vaccinale al lavoro per gli over 50 comincia a produrre i primi effetti: in una settimana le prime dosi in questa fascia d'età sono più che raddoppiate. Ma i contagi accelerano (ieri 220mila nuovi casi in Italia), ospedali e sanitari sotto pressione. Contagi boom in Europa: in Francia

370mila nuovi contagi nelle ultime 24 ore. E in Cina i continui lockdown locali pesano sull'attività economica. — alle pagine 8-9

# Raddoppiano i vaccinati over 50 ma il ritmo è ancora troppo lento

**Effetto obbligo.** Nell'ultima settimana 23mila al giorno ma i non immunizzati restano quasi 2 milioni. Alle Regioni distribuite tra oggi e venerdì circa quattro milioni di dosi: un milione Moderna, 2,1 Pfizer

**Marzio Bartoloni  
Marco Ludovico**

L'obbligo vaccinale e il super green pass obbligatorio anche a lavoro dal 1° febbraio per gli over 50 cominciano a produrre i primi effetti. Non è ancora una fiammata, ma in una settimana il ritmo delle prime dosi in questa fascia d'età è più che raddoppiato. Se dal 28 dicembre al 3 gennaio i nuovi vaccinati over 50 sono stati 75mila, nella settimana dal 4 al 10 gennaio - quella dell'approvazione e dell'entrata in vigore delle nuove misure - sono diventati 165mila, come risulta dagli ultimi dati aggiornati di Lab24 del Sole 24 ore.

Il decreto legge con le nuove strette sui no vax è stato approvato lo scorso 5 gennaio dal Consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi ed è stato pubblicato in «Gazzetta» il 7 gennaio entrando in vigore il giorno dopo. Prima l'annuncio e poi l'approvazione dei nuovi obblighi hanno già convinto una piccola fetta, quasi il 10%, dei 2,1 milioni di over 50 ancora non

vaccinati. Nell'ultima settimana, infatti, il ritmo è stato di oltre 23mila prime dosi al giorno per questa fascia d'età contro le circa 10mila di sette giorni prima. Una crescita incoraggiante ma non ancora sufficiente a raggiungere il 100% dei vaccinati over 50 - entro il 1° febbraio. Quando sarà necessario il certificato verde rafforzato al lavoro e fioccheranno anche le prime multe da 100 euro per tutti gli italiani, disoccupati compresi, che con 50 o più anni non si sono ancora vaccinati.

Significativi anche i numeri delle altre categorie di neo-vaccinati nella stessa settimana dal 4 al 10 gennaio. Nella fascia d'età tra i cinque

e gli undici anni sono stati circa 255mila (la settimana prima erano stati 183mila), circa 36mila al giorno; mentre tra i 12 e i 49 anni i nuovi immunizzati sono stati ben 521mila contro i soli 50mila della settimana precedente, dieci volte di più dunque. Un boom effetto forse dell'obbligo del super green pass nei tra-

sporti e in altri luoghi sociali scattato lunedì scorso.

Ieri l'ufficio del commissario all'emergenza Covid-19, generale Francesco Paolo Figliuolo, ha reso noto i dati delle vaccinazioni di lunedì: oltrepassata la soglia delle 610 mila somministrazioni, con circa 64 mila prime dosi, di cui oltre 19mila a favore degli over 50. Le seconde dosi sono state 56mila mentre le dosi booster hanno superato quota 490 mila. Alle Regioni e Province autonome saranno distribuite tra oggi e venerdì circa quattro milioni di dosi: un milione di Moderna, 2,1 milioni di Pfizer e oltre 800mila di Pfizer pediatrico. L'ultima quota di



Peso: 1-3%, 8-35%

fatto ha sbloccato le prenotazioni per i più giovani nel Lazio, ferme fino a ieri mattina per esaurimento dosi con date di prenotazioni a lunga scadenza: da domani, invece, si ricomincia. Figliuolo così ha messa una pezza a un'anomalia proprio nel Lazio, dove in base alle indicazioni regionali la libertà di scelta tra Moderna e Pfizer per la terza dose ha portato quasi tutti a scegliere quest'ultima con un rapido esaurimento delle scorte Pfizer.

I dati dei contagi di ieri riportano l'allerta su un picco considerato secondo fonti qualificate in salita fino a metà febbraio quando dovrebbe cominciare la discesa. Siamo al record di 220,5 mila contagi su un totale di 1,4 milioni di tamponi. Il numero dei morti è il più alto della quarta ondata, pari a 294. Il dato ufficiale degli isolamenti domiciliari è di 2.115.395, 100mila persone in

più rispetto a ieri. Lombardia sempre in testa sugli incrementi dei contagi con +45.555 persone infettate da Covid-19 in un giorno. Venerdì saranno riattivati i primi due moduli di terapia intensiva nella struttura temporanea allestita in FieraMilanoCity e coordinata dal Policlinico di Milano. Si tratta della terza volta che l'ospedale in Fiera viene attivato per contribuire a far fronte all'emergenza coronavirus.

Tornando ai dati nazionali, sono stati 185 gli ingressi in terapia intensiva in 24 ore, 1.677 in totale; sono 727 i ricoverati con sintomi, 17.067 in totale. La corsa di Omicron prosegue in tutta Europa. Secondo l'Oms-organizzazione mondiale della sanità, con gli attuali tassi di infezione «oltre il 50% degli europei sarà contagiato da Omicron entro due mesi». Così nasce l'invito alle case farmaceuti-

che per sviluppare nuovi vaccini «con un alto impatto sulla prevenzione delle infezioni e dei contagi, oltre a quello sulle malattie gravi e la morte». Anche perché, secondo l'Oms, combattere la pandemia a suon di booster «non è una strategia praticabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oms: Con gli attuali tassi di infezione «oltre il 50% degli europei sarà contagiato da Omicron entro due mesi»**

220.532

**NUOVO RECORD DI CONTAGI**

Crescono a 220.532 i nuovi casi, il numero più alto mai registrato. In aumento i morti 294 (227 il giorno prima). Tasso di positività stabile al 16%

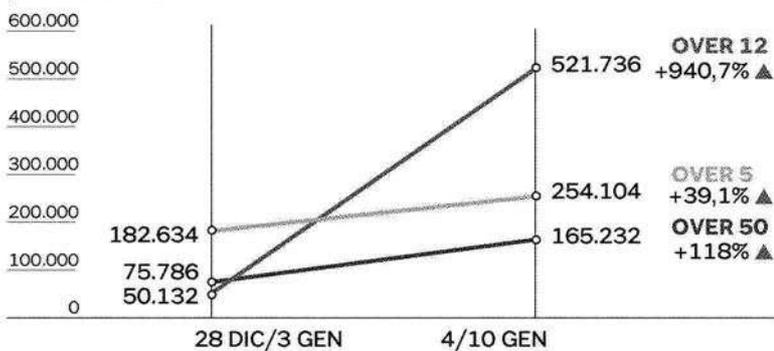


**DOSI OLTRE QUOTA 610MILA**

Lunedì oltre 610mila vaccinazioni, più di 19mila le prime dosi agli over 50 secondo di dati della struttura commissariale guidata da Francesco Figliuolo

**L'andamento delle prime dosi**

Confronto settimanale sulla somministrazione delle prime dosi per fascia d'età



Fonte: Lab24-Il Sole 24 Ore



Peso: 1-3%, 8-35%

# Recovery, richieste per 912 milioni di euro al Fondo 394 di Simest

## Internazionalizzazione

Alfonso: «Lo strumento sosterrà la riconversione in chiave green e digitale»

**Celestina Dominelli**

ROMA

Sono oltre 6.400, per un controvalore pari a 912,7 milioni di euro, le richieste di accesso arrivate nel corso del 2021 al Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale che è stato rifinanziato dal Recovery Plan con 1,2 miliardi di euro e che ha riaperto i battenti a fine ottobre. È questa la fotografia aggiornata dello strumento che offre un assist alle Pmi, con un focus sulla transizione ecologica e digitale e con un'attenzione particolare al Mezzogiorno in considerazione della previsione del 40% della dotazione totale da destinare al Sud (480 milioni) e della possibilità per le aziende con almeno una sede operativa nel Mezzogiorno di poter beneficiare di una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 40 per cento. E i numeri sull'andamento nel 2021, forniti dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Mauro Alfonso, segnalano che, rispetto alle domande registrate finora, il 70% è arrivato dalle Regioni del Nord Italia (4.881 richieste per 655,2 milioni di euro) e il restante 30% da quelle del Sud (1.972 richieste per 257,5 milioni di euro).

Quanto al futuro, il Fondo acquisirà carattere strutturale grazie al finanzia-

mento contenuto nell'ultima legge di bilancio che ha previsto una dote annua di 1,5 miliardi di euro dal 2022 al 2026: nel complesso 7,5 miliardi di euro che, aggiunti agli ultimi due anni di operatività della società, portano il totale delle risorse da gestire a circa 16 miliardi, con un salto dimensionale notevole rispetto a passato (basti considerare che, nel 2019, l'asticella era ferma a 400 milioni di erogato). «Il Fondo 394 sarà sempre più uno strumento flessibile di politica economica per la riconversione del sistema produttivo nazionale verso la digitalizzazione e la sostenibilità - spiega al Sole 24 Ore l'ad di Simest, Mauro Alfonso - e rappresenterà quindi per le aziende italiane un fattore di vantaggio nella competizione globale che sarà sempre più basata su questi due trend di sviluppo».

Tornando allo stanziamento previsto da Pnrr, va ricordato che il rifinanziamento, insieme alla previsione di un target di 4 mila imprese da coprire entro lo scorso 31 dicembre, era incluso tra i 51 obiettivi da centrare per fine 2021 per assicurarsi la prima rata del Pnrr. Target ampiamente raggiunto come ha ricordato ieri anche il Maeci dando conto del fatto che, lo scorso 29 dicembre, il comitato interministeriale che amministra il fondo, presieduto da Lorenzo Angeloni, direttore generale per la promozione del sistema Paese della Farnesina, ha deliberato la

concessione di finanziamenti a 5.224 pmi per 753 milioni di valore.

La ripartizione tra le tre tipologie di finanziamento è la seguente: 2.536 domande per la partecipazione a fiere e mostre (per un controvalore di 184,4 milioni), 2.111 per la transizione ecologica e digitale (476,7 milioni) e 1.806 per lo sviluppo dell'e-commerce (251,6 milioni). Rispetto ai mercati di sbocco, invece, il grosso delle domande (6.023) ha riguardato l'Unione Europea.

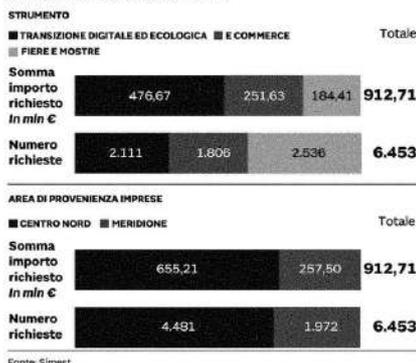
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURO ALFONSO**  
Il manager è amministratore delegato di Simest dal 2019

### L'andamento del nuovo Fondo 394 gestito da Simest

Tipologia e provenienza delle domande di accesso al Fondo 394 a valere sulle risorse stanziato dal Pnrr



Peso: 21%

## Imposte indirette Derivati e pronti contro termine, dubbi sulla identità delle regole Iva

**Rizzardi  
e Santacroce**

— a pag. 29

# Iva, differenziali di derivati come pronti contro termine

## Impieghi e investimenti

Le Entrate rivedono  
la loro posizione sulla base  
di un equivoco

Per gli uffici fiscali  
ora la regolazione  
sarebbe un corrispettivo

**Raffaele Rizzardi  
Benedetto Santacroce**

Non comincia bene il ciclo della prassi amministrativa del 2022: la risoluzione 1/E dell'agenzia delle Entrate del 3 gennaio suscita notevoli perplessità, in quanto confonde il differenziale da «pronti contro termine» con i differenziali che vengono regolati in base ai contratti derivati.

Per fare un esempio: l'articolo 3, secondo comma, numero 3) della legge Iva considera prestazioni di servizi «i prestiti di denaro». Astraendo questa nozione dalla sistematica del tributo, e in particolare dall'articolo 13, verrebbe il dubbio di dover fatturare in regime Iva il capitale che viene concesso in prestito. Ciò che rileva ai fini del tributo è l'interesse che viene corrisposto in remunerazione del prestito. Quindi nessuna fatturazione del capitale sia al momento del prestito che della restituzione.

Il tema dei «pronti contro ter-

mine» viene richiamato dalla risoluzione con riferimento alla legge 146/1998, modificata dalla legge 133/1999, secondo cui le operazioni derivanti da contratti pronti contro termine, che prevedono l'obbligo di rivendita a termine di titoli o valuta, si intendono unitariamente come prestazioni di servizi di finanziamento, aventi per base imponibile la differenza tra il corrispettivo a termine e quello a pronti.

Se un soggetto eroga un finanziamento di 100.000 euro per un anno al tasso del 2%, questa operazione può essere configurata contrattualmente come acquisto di titoli per un qualsiasi importo, che vengono contemporaneamente rivenduti alla controparte allo stesso importo aumentato di 2.000 euro (2 per cento di 100.000 euro).

La natura finanziaria di questa differenza – la cui entità è nota sin dall'apertura dell'operazione – è anche formalizzata all'articolo 2425-bis del Codice civile, che ne

prescrive l'imputazione per competenza dell'esercizio.

Il differenziale di un contratto derivato consiste in una somma che viene pagata o percepita in funzione di un indice, il cosiddetto «sottostante». Quando viene stipulato il contratto non è possibile sapere (altrimenti non avrebbe rilevanza come *future*) chi dei due contraenti ne sarà beneficiario.

Motivo in più per non condividere la recente risoluzione, in quanto – oltre a considerare corrispettivo la regolazione finanziaria del contratto (al pari di un capitale oggetto di prestito) – farebbe dipendere il soggetto di imposta dal fatto che il



Peso: 1-1%, 29-22%



differenziale vada dal primo al secondo o dal secondo al primo.

Non vi è alcun dubbio che l'unico corrispettivo rilevante ai fini Iva in un contratto derivato altro non sia che la commissione di cui beneficia il soggetto che organizza l'operazione.

Ne consegue che mantiene piena validità la risoluzione 16 luglio 1998, n. 77, ampiamente motivata per porre fine – come risulta dall'incipit di questo documento – a verifiche fiscali che pretendevano di tassare i differenziali, addirittura in regime di imponibilità ad aliquota ordinaria.

Ben diversa è la motivazione

della risoluzione 1/E: siccome c'è una norma per i differenziali dei pronti contro termine, questa novità del 1999 (cioè di 22 anni fa) annulla le regole dei contratti derivati.

Che queste ultime operazioni non abbiano nulla a che vedere con i pronti termine, risulta evidente, se proprio ce ne fosse bisogno, dal fatto che nel Codice civile i pronti contro termine sono regolati da un comma dell'articolo 2425-bis, ora commentato in tre righe del paragrafo 92 del vigente Oic 12, mentre i contratti derivati sono disciplinati sia dall'articolo 2424 che dall'ar-

ticolo 2427-bis del Codice civile, oltre che dall'articolo 112 del Tuir e dal principio contabile Oic 32, un documento di 118 pagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando viene stipulato un contratto derivato non è possibile sapere chi dei due contraenti ne sarà beneficiario



#### NT+FISCO

#### Impianti sportivi ai Comuni: è cessione di ramo d'azienda

La cessione di un impianto sportivo ai Comuni va considerato quale cessione

di ramo d'azienda ed è esclusa dall'ambito di applicazione dell'Iva. di **Anna Abagnale e Simona Ficola**

La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



Peso: 1-1%, 29-22%



# Inflazione mai così alta dal 1996

## Allarme Ocse. Powell (Fed): pronti a più rialzi. Lagarde (Bce): impegno per la stabilità

di **Giuliana Ferraino**

Da «transitoria» l'inflazione è diventata «una minaccia grave» per il presidente della Federal Reserve Jerome Powell, che ieri nell'audizione davanti al comitato bancario del Senato per la sua riconferma alla guida della banca centrale americana, ha detto che la Fed userà «tutti gli strumenti per sostenere l'economia, un mercato del lavoro forte e prevenire che l'alta inflazione si radichi». E «se l'inflazione persisterà più a lungo delle attese, la Fed è pronta ad alzare i tassi di interesse più volte nel tempo». Il primo intervento è atteso già a marzo, Goldman Sachs ne prevede 4 nel 2022. Insomma, il tempo della politica monetaria accomodante è finito, perché l'economia «non ha più biso-

gno né vuole» gli aiuti straordinari lanciati per contrastare la pandemia, ha affermato il presidente della Fed. Perché il rischio ora è un altro: «L'alta inflazione è una minaccia severa a raggiungere la massima occupazione», ha spiegato. E il prezzo maggiore ricade soprattutto sulle fasce più deboli. Secondo Powell, l'economia deve crescere per un periodo prolungato per rimettere al lavoro quanti più americani possibile. Controllare l'inflazione — «senza alzare i tassi così in alto da soffocare la ripresa economica», ha però precisato tranquillizzando Wall Street — è fondamentale per abbassare la disoccupazione. Il tasso dei senza lavoro in America a dicembre è sceso al 3,9%, non lontano dal 3,5% registrato prima della pandemia. Ma con oltre 4 milioni di americani che da agosto ogni mese lasciano il lavoro.

Oggi arriverà il nuovo dato sull'indice dei prezzi al consumo Usa: le stime prevedono un rialzo al 7% se non oltre, dopo il 6,8% segnato a novembre, il record da 39 anni e uno dei valori più alti tra i Paesi dell'Ocse, che proprio a novembre, hanno raggiunto il record degli ultimi 25 anni, segnando in media un aumento dei prezzi del 5,8% annuo rispetto al 5,2% di ottobre, ha calcolato l'organizzazione con sede a Parigi. Ma la

tendenza è al rialzo e potrebbe contribuire a rallentare la crescita economica mondiale. Ieri la Banca mondiale ha tagliato al 4,1% la stima del Pil nel 2022 (-0,2% rispetto alla proiezione precedente), nell'ultimo global Economic Prospect, spiegando la frenata con le varianti del Covid-19, l'aumento di inflazione, del debito e delle disuguaglianze di reddito, che minacciano soprattutto le economie emergenti e in via di sviluppo.

In Italia il mese scorso il caro vita è salito al 3,9% dal 3,7% di novembre, in Germania al 5,3%, mentre nella zona dell'euro in media l'indice è al 5%, ai massimi dalla nascita della moneta unica. La presidente della Bce, Christine Lagarde, comprende che l'aumento dei prezzi sia «una preoccupazione per molte persone», soprattutto in Germania, perciò ha approfittato della cerimonia di insediamento del nuovo presidente della

Bundesbank Joachim Nagel, che ha preso il posto di Jens Weidmann, per rassicurare. «Il nostro impegno per la stabilità dei prezzi è incrollabile, il che è fondamentale per il saldo ancoraggio delle aspettative di inflazione e per la fiducia nella valuta», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 4,2

per cento

La stima di crescita del Pil della zona euro nel 2022 secondo la Banca mondiale contro il 3,7% degli Usa e il 5,1% della Cina



Peso: 21%

**I NUMERI CHE PREOCCUPANO IL GOVERNO****Consumi giù, inflazione su  
Tempesta sulla ripresa**di **Marcello Zacché**

segue a pagina 5

**O**rmai non passa giorno senza che dal mondo della produzione e dei consumi giungano segnali e dati allarmanti. L'euforia (...)

**MA ORA I DATI INVOCANO STABILITÀ***dalla prima pagina*

(...) per la crescita del Pil del 2021, che presto sarà confermata intorno a quota +6,2%, ha lasciato spazio alla crescita dei costi dell'energia e delle materie prime, che stanno spingendo alle stelle l'inflazione. Ieri sono arrivati due nuovi numeri. Il primo riguarda i consumi. Nei dati Istat sulle vendite al dettaglio aggiornati al novembre scorso balza all'occhio la riduzione delle vendite dei prodotti alimentari dello 0,9% in valore e dell'1,2% in volume. Un dato congiunturale che, come hanno sottolineato diversi osservatori del settore, «indica che le famiglie hanno ridotto la spesa per beni indispensabili come il cibo». Il tema è quello dei prezzi e della spirale tipica delle fasi inflazionistiche, che generano nuova inflazione attraverso le aspettative di ulteriori rialzi. Certo, non siamo negli ultimi decenni del secolo scorso, quando l'inflazione galoppava a due cifre; ma le dinamiche comportamentali sono fondamentali in economia e seguono modelli consolidati. D'altra parte l'inflazione non arriva dal cielo, ma dai costi crescenti della catena della distribuzione, che fa i conti con trasporti e

logistica. E qui arriviamo al secondo dato di ieri: l'allarme lanciato da **Confindustria** è del vicepresidente delegato per le piccole e medie imprese, Maurizio Marchesini, che ha quantificato in 37 miliardi «il costo dell'energia per le imprese» nel 2022. È il valore aggregato della bolletta energetica che le imprese italiane dovranno sobbarcarsi quest'anno. Ed è quasi il doppio dei 20 miliardi di spese energetiche sostenute nel 2021. Mentre lo stesso calcolo, prima del Covid, si fermava ben più sotto, a quota 8 miliardi. «Il governo agisca subito - ha detto Marchesini -, è una tempesta perfetta». A rischio ci sono le filiere della nostra manifattura, appena confermatasi al secondo posto in Europa, dietro alla sola Germania, ma con eccellenze mondiali nell'export che spesso ci vede primeggiare in numerosi settori o essere secondi dietro a colossi come Cina e India. Il punto è che il governo non può continuare a ignorare che da questi temi dipende il presente e il futuro prossimo delle famiglie e delle imprese italiane. Non esattamente un problema secondario, ma la priorità assoluta dopo la pandemia. E purtroppo - lo ripetiamo da qualche mese - la corsa al Colle ha invece assorbito ogni energia politica, ponendo come priorità nazionale un tema che non lo è affatto. Per questo ci pare che non si possa prescindere da Mario Draghi, la

personalità più adatta a guidare un governo forte in Italia e in Europa, a maggior ragione adesso che i problemi che abbiamo di fronte riguardano il benessere di una nazione, ancor più di quanto non fosse un anno fa. Servono scelte di governo sulla politica energetica che l'Italia intende adottare per i prossimi 10 anni della «transizione». Scelte che dipendono anche dai rapporti di forza da stabilire in Europa - con la Germania che spinge sul gas russo e la Francia che può contare su nucleare - e fuori dall'Europa, con Cina e Russia che stanno approfittando della crisi energetica per guadagnare spazi competitivi. In altri termini, serve un esecutivo sia politicamente forte, sia autorevole sulla scena internazionale. Insomma, è l'identikit dell'esecutivo Draghi come ce lo hanno presentato sempre. E come deve tornare a essere il prima possibile.

**Marcello Zacché**

Peso: 1-3%, 5-56%



## LA FOTOGRAFIA

## COMMERCIO AL DETTAGLIO PER SETTORE MERCEOLOGICO

	Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)	
	Valore	Volume
novembre 2021 - ottobre 2021		
Alimentari	-0,9	-1,2
Non alimentari	0,0	-0,1
<b>Totale</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,6</b>

## L'INFLAZIONE IN ZONA OCSE

Verso la fine del 2021 la variazione annua % dei prezzi al top da 25 anni



## COMMERCIO AL DETTAGLIO PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

	nov21 nov20	gen-nov21 gen-nov20
Esercizi non specializzati	+3,3	+2,7
A prevalenza alimentare	+1,3	+1,7
Ipermercati	+4,2	+1,8
Supermercati	-0,8	-0,1
Discount di alimentari	+2,1	+6,3
A prevalenza non alimentare	+26,2	+14,4
Esercizi specializzati	+42,2	+18,6
<b>Grande distribuzione</b>	<b>+9,5</b>	<b>+5,4</b>

FONTE: Istat

L'EGO - HUB



Peso: 1-3%, 5-56%



# «Centro-Sud, aiuti strutturali»

► Sul tavolo di Bruxelles il piano Carfagna finalizzato al taglio del costo del lavoro e legato agli investimenti green e digitali. Voucher-assunzioni per le aziende in crisi

Il piano Carfagna per il Centro-Sud **Amoruso e Bisozzi a pag. 9**

## Le mosse del governo

# Sostegni al Centro-Sud, il piano Carfagna per il taglio dei contributi

► La ministra: gli aiuti saranno strutturali e legati a digitale ed investimenti "green" ► Forte spinta alla riduzione del costo del lavoro oltre la scadenza del 2029

### LA MISURA

ROMA Da misura emergenziale ad aiuto permanente. La decontribuzione Sud, attivata nel 2020 in piena pandemia per aiutare l'occupazione nelle regioni del Mezzogiorno, attraverso un abbattimento del costo del lavoro del 30 per cento, si appresta a cambiare volto. «La decontribuzione al Sud è un treno che fino al 30 giugno viaggerà sicuramente sui binari del temporary framework, e cioè della deroga europea alla regola degli aiuti di Stato legata al Covid, ma siamo già al lavoro per mettere questo cruciale intervento su un binario più solido e duraturo, che continui nel tempo e lo renda strutturale», spiega al *Messaggero* la ministra per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna. Che aggiunge: «Solo se la misura avrà un orizzonte di medio periodo, lo sgravio potrà essere davvero effi-

cace nel produrre nuova occupazione. Su questo è aperta una intensa interlocuzione con l'Europa. L'ipotesi che stiamo coltivando è quella di legare la decontribuzione agli investimenti nelle missioni-chiave del Pnrr come digitale e transizione verde».

### LE TAPPE

Per non rischiare uno stop di Bruxelles, in futuro lo sgravio potrebbe essere erogato dunque solo alle imprese che rispetteranno determinati requisiti in materia di digitalizzazione e consumo energetico. La decontribuzione Sud è tenuta in vita attualmente dal Temporary framework dell'Ue sugli aiuti di Stato in tempo di pandemia, uno schema di regole che per adesso è stato prorogato solo fino a giugno. Risultato, se quest'estate Bruxelles non dovesse autorizza-

re un'ulteriore estensione, allora per un milione e mezzo di imprese del Mezzogiorno saranno guai seri. L'ipotesi è remota ma sempre sul tavolo. L'agevolazione consente un risparmio medio di 150 euro a dipendente al mese e fa presa attualmente su 6 milioni di occupati, ricorda Unimpresa. Più nel dettaglio, il cosiddetto Temporary framework permette agli Stati Ue di adottare interventi (come



Peso: 1-8%, 9-52%

la decontribuzione Sud) per supportare il tessuto economico in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato. Non è scontato che questa particolare disciplina non venga prorogata almeno fino alla fine del 2022, alla luce dell'ultima ondata innescata dalla variante Omicron, ma il governo ha deciso di muoversi comunque in anticipo per mettere in sicurezza le aziende di Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Per rendere la misura strutturale, spiegano i tecnici della Carfagna che stanno lavorando al dossier, sarà necessario agganciarla agli scopi del Piano naziona-

le di ripresa e resilienza. Tradotto: l'idea è quella di riservare l'aiuto alle aziende che investono nella transizione digitale ed ecologica. Le aree in cui è valido l'esonero contributivo avevano nel 2018 un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale. Hanno diritto alla fiscalità di vantaggio i datori di lavoro privati, anche non imprenditori. L'esonero è del 30 per cento fino al 2025 incluso, dopodiché stando alle regole attuali dovrebbe andare a scalare: toccherà il 20 per cento, nel biennio 2026-2027, fino a scendere al 10 per cento nel 2028 e nel 2029. Intanto Unimpresa ha chiesto al governo di fare

pressioni sull'Ue affinché autorizzi in via definitiva il ricorso alla decontribuzione Sud anche per il 2022. Perché se è vero da un lato che il Temporary framework è stato prorogato fino a giugno e che l'Italia già a dicembre ha notificato a Bruxelles l'intenzione di continuare a far leva sullo strumento, dall'altro manca ancora una comunicazione ufficiale da parte della Commissione europea per mettere in moto quest'anno lo sgravio. Questione di giorni, assicurano dal ministero competente. L'ok di Bruxelles è atteso per la fine del mese.

**Francesco Bisozzi**

## AGEVOLAZIONI PROROGATE PER ABRUZZO, CAMPANIA, BASILICATA, MOLISE, SICILIA, CALABRIA, SARDEGNA E PUGLIA

### I NUMERI

**270.000**

Le imprese che in media hanno usato ogni mese lo strumento

**1,7 milioni**

I lavoratori coinvolti che hanno potuto usufruire della decontribuzione

**1 miliardo**

Il valore in euro del risparmio ottenuto dalle imprese grazie alla misura

**592 mila**

I posti di lavoro creati in sei mesi, fino ad aprile del 2021, grazie alla misura



Una ragazza consulta le offerte di lavoro di una agenzia interinale



Peso: 1-8%, 9-52%



## L'analisi

# L'Italia al bivio nella partita sul caro-energia

**Gianni Bessi**

**I**l modo con cui i paesi dell'Unione europea stanno affrontando la crisi provocata dall'aumento dei prezzi del gas è segnato dalle ormai consuete contraddizioni interne, che si riverberano anche sui rapporti e le scelte internazionali. Le molte opinioni su come affrontare il rincaro aprono ovviamente il campo alle dispute e alle prese di posizione ideologiche. Gli esempi sono molti, a cominciare da quello della Germania, che a poche settimane dalla nascita del nuovo governo registra una spaccatura fra i Verdi e gli altri partiti della coalizione. In sostanza, i Verdi vorrebbero chiudere i rubinetti delle pipeline che trasportano l'oro blu dai giacimenti del permafrost russo, in particolare quelli del raddoppio del Nord Stream 2, mentre il cancelliere Scholz è più disponibile a mediare, in questo modo placando i sudori freddi provocati dai costi che stanno sopportando le famiglie e le industrie tedesche. La posizione dei Verdi tra l'altro contraddice la loro stessa identità politica: senza gas la Germania è costretta a riaccendere le inquinanti centrali a carbone, come sta avvenendo in questo inverno, infausto per le temperature e per la quarta ondata del Covid-19, con buona pace del percorso di decarbonizzazione di cui Berlino vorrebbe essere il portabandiera in Europa.

In Italia nel frattempo ha acquistato notorietà un concetto fino poco tempo fa sconosciuto: la tassonomia europea. Il documento che elenca le attività sostenibili secondo l'Ue, diventa come il libro di sabbia di Borges, composto da infinite pagine, che nel nostro caso contengono soprattutto litigi: fra chi è d'accordo all'utilizzo del gas come

fonte di transizione a chi coglie l'occasione per riproporre il nucleare, fino a quanti si contrappongono a entrambe le soluzioni.

Tutto questo mentre nella vita di ogni giorno le nostre aziende energivore rischiano di non riaprire a causa dei costi dell'energia, mentre la toppe messa dal governo, gli 8 miliardi per calmierare le bollette, è già insufficiente.

In realtà dare risposte molteplici allo stesso problema non è per forza un limite, sempre che le risposte stesse siano inquadrare in una strategia solida. In un articolo sul Financial Times, Helen Thomas ricorda che la crisi ha bisogno di essere combattuta su più fronti, prima che l'authority dell'energia fissi il nuovo tetto al costo dell'energia, che come sempre colpirà soprattutto i redditi più bassi.

Lo scenario, insomma, è confuso. Risalendo al piano geopolitico, i più in difficoltà in questo momento appaiono proprio i russi, sia per i fronti aperti in Ucraina e Kazakistan, sia perché il commercio del gas è vitale per sostenere la loro economia. Tale situazione tocca in profondità il carattere stesso della Grande Russia, risvegliando ricordi di invasioni e assedi e riscoprendo la forza d'animo del suo popolo e delle sue élite.

Dall'altra parte chi sta incassando i benefici maggiori sono gli Stati Uniti, che grazie all'autonomia energetica



Peso:29%



conquistata con le amministrazioni Obama e Trump si possono permettere di dirottare le gasiere piene di Gnl verso i porti europei. Una soluzione, quella di acquistare il Gnl americano, che però può essere solo temporanea, perché comunque l'industria europea si troverebbe a produrre a costi maggiori di quella a stelle e strisce. Aumentando il gap anche con quella cinese, se questo non bastasse (nelle terra del Dragone i costi dell'energia per le imprese sono di 0,098 dollari e negli Usa 0,120 dollari per kilowattora, mentre in Germania sono di 0,253 dollari e in Italia di 0,212 dollari).

E allora ci dovremmo abituare a costi dell'energia per la manifattura europea molto più alti rispetto a quelli dei

competitor americani e cinesi, quindi rischiando la chiusura delle nostre attività produttive? Intanto l'agenzia Reuter riporta le parole di Kevin Kuehnert, segretario generale del Spd, il partito del Cancelliere, con cui ribadisce che la Germania intende utilizzare il raddoppio del Nord Stream 2 per approvvigionarsi di gas dalla Russia. E questo dovrebbe tenere a bada le speculazioni finanziarie che giornalmente spingono verso l'alto il prezzo del gas.

Per quanto riguarda l'Italia, le scelte possibili per risolvere la crisi causata dal prezzo del gas sono almeno due: e l'una non esclude l'altra. La prima, come da tempo il Messaggero va scrivendo, sarebbe il raddoppio della produzione nazionale di gas

naturale, con il governo chiamato a definirne tempi e modi di attuazione. La seconda è il potenziamento del corridoio di approvvigionamento a sud, verificando subito la fattibilità di incrementare di un 20% la portabilità del gasdotto TAP e degli attuali contratti in essere. A cui si potrebbe aggiungere, in tempi non biblici, il suo raddoppio. Anche in questo caso parlare chiaro al mercato serve sempre.

Non si uscirà da questa crisi con compromessi o esitazioni: pensando alla stagione più di successo del premier Mario Draghi verrebbe voglia di chiedergli, per quanto riguarda le scelte energetiche, di rispolverare il suo celebre "whatever it takes". E non sarebbe male se lui e Olaf Scholz lo dichiarassero a una sola



Peso: 29%

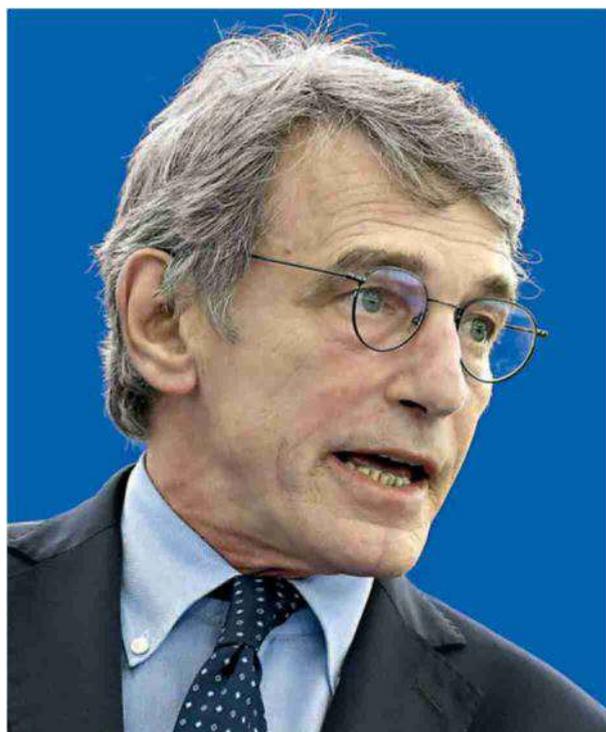


1956-2022

# Ciao David

Si è spento Sassoli, presidente del Parlamento Ue  
L'Italia e Bruxelles piangono un patriota europeo  
che si batteva per i diritti in un mondo più giusto

di **Capelli, Ginori, Riotta e Tito** • da pagina 6 a pagina 9



Peso: 1-23%, 6-86%, 7-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



# Addio David italiano innamorato dell'idea di Europa

Sassoli, presidente del Parlamento di Strasburgo, è scomparso ieri all'età di 65 anni  
Dalla militanza nei gruppi scout, al giornalismo fino all'impegno in politica

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

**BRUXELLES** — «Ripeto a tutti che ho sempre fatto quel che dovevo. L'Europa e l'impegno per cambiarla è un dovere, soprattutto per noi italiani». Nella primavera scorsa, in una assolata mattina di domenica a Piazza Navona a Roma, David Sassoli parlava così del suo incarico al Parlamento europeo e della sua presidenza. Così concepiva il suo mandato in politica. Perché l'Europa era diventata la sua missione. Era qualcosa che andava oltre l'impegno politico. Era un innamoramento. Se ne è andato la notte scorsa ad Aviano, in Veneto, nel Centro di Riferimento Oncologico. A 65 anni. La sua guerra privatissima era cominciata da qualche anno. Con una leucemia che aveva battuto e superato. E poi le complicazioni degli ultimi mesi. Provocate da una infezione polmonare, la legionella. Che avevano causato un indebolimento strutturale del sistema immunitario. Era diventato presidente del Parlamento europeo 2 anni e mezzo fa. Il suo incarico sarebbe scaduto la prossima settimana.

Non era un professionista della politica. La prima parte della sua vita è stata dedicata al giornalismo. All'Agenzia Asca, poi al *Giorno*, al Tg3 e quindi al Tg1. Un "figlio d'arte". Il padre era stato direttore del quotidiano *Il Popolo*. Dall'Asca riuscì a passare al giornale allora detenuto dall'Eni con uno scoop. In vacanza a Parigi incontrò Gianni De Michelis, in quel momento ministro del Lavoro, lì per vedere i cosiddetti rifugiati della dottrina Mitterand. L'esponente socialista aveva garan-

tito a Oreste Scalzone l'amnistia. La sua Agenzia non scommise su quella notizia. Fu allora *Famiglia Cristiana* a pubblicarla. «Ci fu un terremoto», raccontava solo qualche mese fa rievocando la vicenda con un collega che come lui aveva lavorato all'Asca. «Pertini si infuriò ma nessuno poté smentire». Quindi il salto al *Giorno* e poi alla Rai. Prima al Tg3 (anche nelle trasmissioni di Michele Santoro) e poi al Tg1 del quale fu vicedirettore. Una vita da "mezzobusto", le battute con Fiorello e i duetti con Nanni Moretti che ironizzò sull'uso della parola "osè" in riferimento ad alcune scene di un suo film. Nel 2009 il passaggio alla politica. Un'educazione calata nel cattolicesimo democratico. Negli Scout e nel volontariato. Lo storico Pietro Scoppola tra i suoi riferimenti. Gli ideali di La Pira. Era nato a Firenze (cresciuto a Roma, nei pressi di Piazza Navona) e tifoso della Fiorentina. L'amicizia con Dario Franceschini. E con Sergio Mattarella. L'esordio elettorale fu un boom: 400 mila preferenze e seggio a Strasburgo. Un record per un esordiente. «Ma lo sai



che mi hanno votato un sacco di suore?». Il cuore della sua attività politica è stata quindi in Europa. Si era messo in gioco nel 2013 nella corsa come sindaco di Roma. Partecipò alle primarie del centrosinistra e arrivò secondo dietro Ignazio Marino. L'anno dopo, però, si rifece: e venne rieletto più o meno con le stesse preferenze all'euroParlamento. Nel 2018, in occasione delle politiche, fu sondato da LeU dopo la scissione del Pd. Gli offrirono un seggio alla Camera. Il partito di Renzi non lo convinceva. Ma nemmeno gli scissionisti. Restò nei Dem e ricucì con l'allora segretario. Per la terza volta nel 2019 venne rieletto in Europa. Quando, appunto, fu scelto per presiedere l'aula. Era il candidato della cosiddetta maggioranza Ursula che ratificò anche la nomina di Ursula von Der Leyen. L'intesa tra Ppe, Pse e M5S. Sassoli aveva la capacità di intrattenere rapporti cordiali con tutti. Anche con i grillini dell'origine, antieuropeisti. Le telefonate con Beppe Grillo erano frequenti. Tutto merito di un episodio: un dibattito sull'Ue proprio con l'ex comico. Tut-

ti lo sconsigliavano. Ma lui accettò. E ne uscì vincitore. Da quel momento il capo dei Pentastellati entrò nella sua agenda. E probabilmente grazie a quel confronto che riuscì a contribuire al traghettamento dell'M5S verso i lidi europeisti.

La sintonia con la presidente della Commissione, poi, in questi 30 mesi è stata una garanzia per il buon funzionamento delle Istituzioni europee. L'accordo del 2019 prevedeva la staffetta a metà mandato con un esponente del Ppe. I Socialisti europei avrebbero gradito la sua permanenza. «Quel che conta non è quel che farò io – ripeteva – perché io faccio quel che devo». Soprattutto non voleva spaccare quella «maggioranza Ursula» che sentiva sua.

Nel suo discorso di insediamento disse: «L'Europa non è un incidente della storia». In quella fase l'Ue avvertiva la pressione degli antieuropeisti. Quel che è avvenuto poco dopo fu una sorta di riscatto per l'Unione. «Vedi – spiegava alla vigilia dell'inaugurazione della Conferenza per l'Europa – noi dobbiamo provare a rendere questo Palazzo più rapido.

Questo è il primo tentativo. Forse non sarà l'unico ma dobbiamo farlo». Come spesso diceva di se stesso: «Io pianto e zappo».

A giugno scorso, poco prima dell'incontro con Papa Francesco, seduto davanti a un caffè nel bar del Parlamento di Strasburgo, confidava: «Non si tratta di un colloquio di routine. Con questo Pontefice non è mai di routine. Parlare di Europa con lui sarà tra le cose più importanti che mi siano mai accadute». Europa e cattolicesimo democratico, la sintesi della sua vita pubblica.



▲ **Il cordoglio.** Dall'alto, il minuto di silenzio al Parlamento europeo; l'annuncio di Ursula von Der Leyen; il minuto di silenzio di Letta al Pd



**La vita**  
L'impegno e la passione



ROBERTO ZICHITELLA / TWITTER/ANSA

**Da Berlino al Tg**  
"La caduta del muro di Berlino è l'episodio fondatore dell'Europa" diceva Sassoli che nell'89 era lì. Dal 2006 al 2009 fu vicedirettore del Tg1 Rai



CARILLA MORANDI / IPA/FOTOGRAMMA

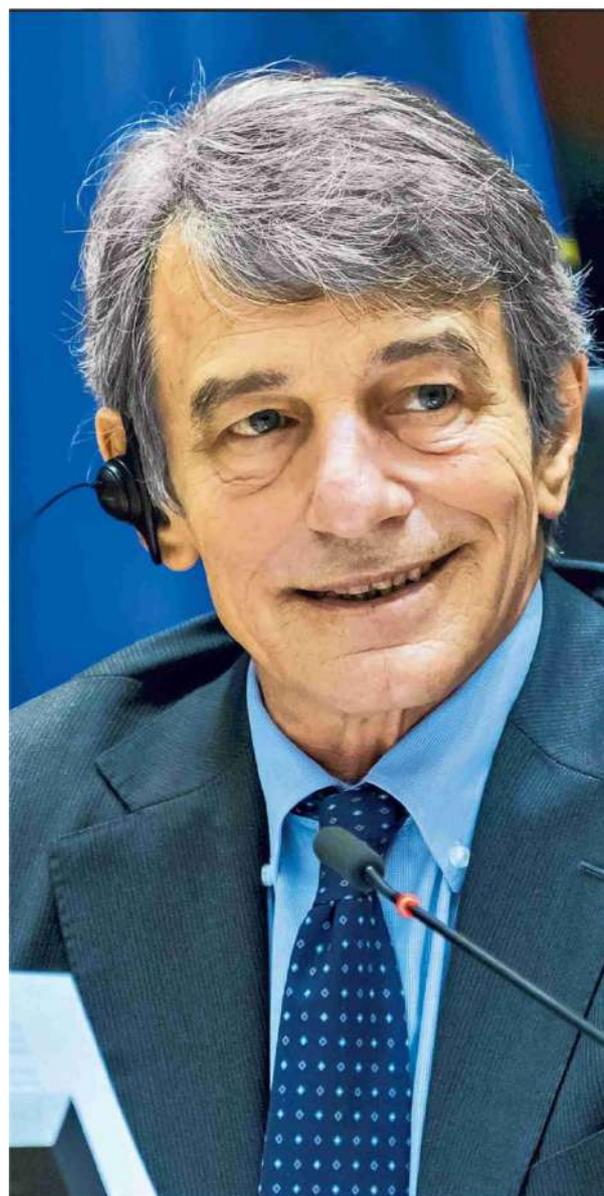




### ► Parlamento europeo

David Sassoli, nato a Firenze il 30 maggio 1956, aveva annunciato lui stesso di avere problemi di salute, che lo avevano tenuto lontano dal suo lavoro.

Questa foto è di aprile 2021



CHIRE ROUVELLE/SPA/CHIRE ROUVELLE/SPA / AGF



PAOLO RIZZO/FOCUS/ANSA

**Roma e la Ue**  
Sassoli nel 2013 si presenta alle Primarie del Centrosinistra per il sindaco di Roma. Il 3 luglio 2019 diventa presidente del Parlamento Europeo



CHIRE ROUVELLE/SPA/CHIRE ROUVELLE/SPA / AGF



Peso: 1-23%, 6-86%, 7-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.